il ponte

periodico del Codroipese

Anno XIII - N. 7
Settembre 1986

Spediz. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy
Mensile - Lire 1.000

LA RICETTA CONSIGLIATA "DA TONI,,

Crema di funghi porcini e ovuli

Gradiscutta di Varmo - Friuli

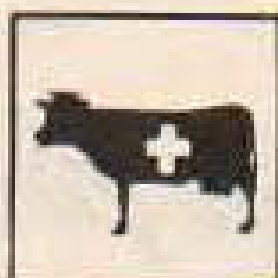
Dosi per 4 persone: *hg. 2 di funghi porcini - hg. 2 di funghi ovuli - gr. 30 di prezzemolo tritato - uno spicchio d'aglio - una spruzzata di brandy e di vino bianco secco - hg. 1 di burro - gr. 30 di farina 00 - sale e pepe q.b.*

Preparazione: *Prendete i funghi precedentemente puliti con uno straccetto umido; affettateli finemente e metteteli in una casseruola nella quale avrete fatto rosolare uno spicchio d'aglio in una noce di burro.*

Spruzzate il tutto con un pò di brandy e di vino bianco secco. Mettete nella casseruola 6 mestoli di acqua fredda e portare ad ebollizione per venti minuti circa.

Quindi fate una «roulle» col rimenente burro e farina e legate la crema.

Regolate di sale e pepe e spargete sul preparato il prezzemolo tritato.

Veterinari di turno

21 settembre	**dr. BERNAVA A.** Codroipo Telefono	900711
28 settembre	**dott. GRUARIN R.** Codroipo Telefono	906144
5 ottobre	**dr. ANDREANI V.** Bertiolo Telefono	917022
12 ottobre	**dr. BERNAVA A.** Codroipo Telefono	900711
19 ottobre	**dott. GRUARIN R.** Codroipo Telefono	906144

Funzioni religiose

Orario delle SS. MESSE:

Feriali: ore 7.30 - 19
Prefestiva: ore 19
Festivo: ore 7.30 - 8.30 - 9.15 (Istituti Assistenziali); ore 10 Parrocchiale; 11.30 - 19 Vespertina; 20 San Valeriano 2° PEEP - Belvedere.

ARTIGIANATO

COSATTO - Falegnameria artigianale
SERRAMENTI - SCALE - ARREDAMENTO
Via delle Risorgive 13 - Romans di Varmo
tel. 775179

ALIMENTARI

DE CANDIDO GAETANO
commercio formaggi all'ingrosso
e ambulante con consegna a domicilio
telefonate al n° 778111 - Varmo

RISTORANTI

— **Da Toni di Aldo Morassutti**
Gradiscutta di Varmo
Telefono 778003

— **Da Bosco**
Via E. di Colloredo - Iutizzo
Telefono 900190

PIZZERIE

— **Butterfly**
Vicolo dei Pini 1 - Codroipo
Telefono 904119

PATRONATO A.C.L.I.

CODROIPO
Martedì e Giovedì dalle 17 alle 19
SEDEGLIANO
Sabato dalle 9 alle 12
VARMO
Mercoledì dalle 17 alle 19

Futura coppia giovani sposi cerca appartamento zona Codroipo tel. 0432-900654 ore serali.

il ponte
periodico del codroipese

In copertina:
Ritorno a scuola

Mensile
Anno 13 - N. 7
Settembre '86

Pubblicità inferiore al 70%
Spediz. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico
tutti i giorni feriali escluso il sabato
dalle 10 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ
Stefano Tonizzo
Tel. 905361

Adriano Cengarle
«Il Pennello» Tel. 905605

Editrice: soc. coop. editoriale
«Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Fotocomposizione e Stampa
Grafiche Fulvio SpA
Udine

«Il Ponte» esce in 14.000 copie ogni
mese ed è inviato gratuitamente
a tutte le famiglie
dei Comuni di Codroipo,
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Rivignano,
Sedegliano, Talmassons e Varmo e agli
emigranti che lo richiedono.

La collaborazione è aperta a tutti.
«Il Ponte» si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare qualsiasi scritto
o inserzione. Manoscritti e foto, anche
se non pubblicati, non si restituiscono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Sempre in alto mare la riforma della Scuola Media Superiore

Per la scuola un calendario flessibile

Un esercito di alcune migliaia di alunni è ritornato in questi giorni anche a Codroipo nelle aule scolastiche. La scuola soffre dei mali di sempre. Non c'è stata neppure questa volta l'attesa riforma della scuola secondaria. In compenso c'è stato il varo in Italia della flessibilità del calendario scolastico. Nell'arco di una decina di giorni dal 18 al 29 settembre apriranno tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado, ma il calendario scolastico non aveva mai avuto vita così contrastata: ci sono infatti volute lunghe riunioni fra assessorati, provveditorati, consigli scolastici provinciali e sovraintendenze (quest'ultime per legge con il diritto di parola finale) per stabilire le date d'inizio e di termine delle lezioni e per fissare tutti i periodi di vacanza.

In ogni regione si è cercato di mettere d'accordo chi voleva inizi più ritardati (anche per evitare il consueto balletto dei docenti ed il problema dei supplenti annuali) con chi invece premeva per un avvio addirittura entro la prima quindicina di settembre, privilegiando così il turismo invernale a quello di fine estate.

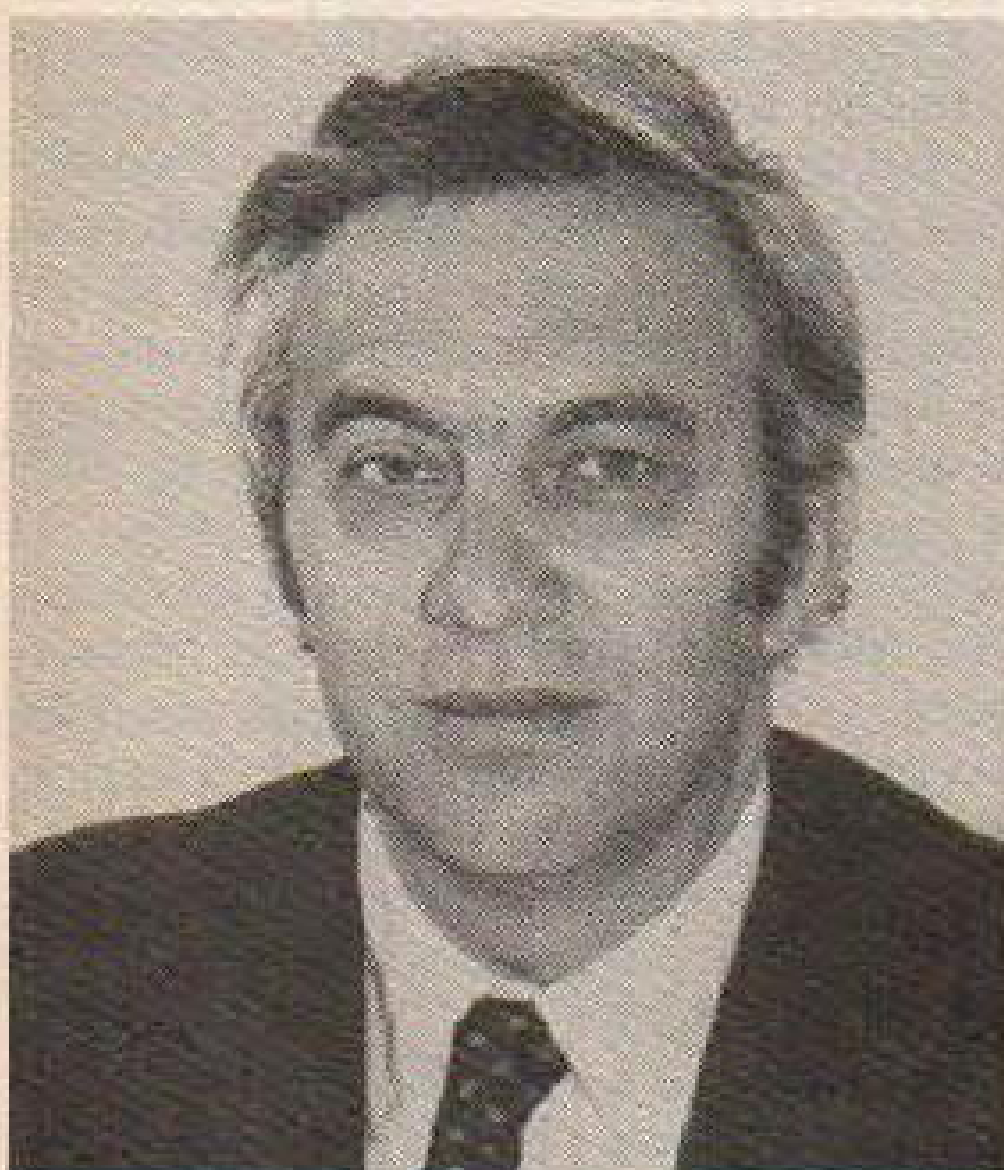
Quanto alle vacanze quelle natalizie saranno generalmente comprese fra il 22 dicembre ed il 7 gennaio, mentre quelle pasquali andranno con piccole differenze tra il 16 ed il 22 aprile, a seconda della Regione. Per il termine dell'anno scolastico l'orientamento generale oscilla tra l'11 e il 18 giugno 1987. Nella sostanza, la riforma che il Parlamento ha approvato con tempestività circa il calendario scolastico, i periodi di vacanza intermedi possono variare da regione a regione a seconda delle esigenze economiche delle singole zone (cioè in primis del movimento turistico) e a seconda delle caratteristiche climatiche; 2° i giorni dell'impegno scolastico scendono da 215 a 200 (minimo) collocandosi nella media europea.

Ma ritorniamo alla scuola che ha bisogno d'interventi profondi e incisivi per migliorare dal punto di vista qualitativo. Riferiamoci ad esempio al grosso problema irrisolto del raccordo tra scuola e mercato del lavoro che fa del sistema scolastico una fabbrica di disoccupati. Esaminiamo poi le statistiche sulle ripetenze e gli abbandoni. Gli ultimi dati certi ci dicono che nella prima classe della media superiore, si è avuto un tasso di ripetenza del 10% e uno di abbandono del 18-19%. Da un'indagine esperita nel mondo dei docenti si rileva che esiste una certa insoddisfazione per la formazione avuta sia dalla scuola sia dai corsi abilitanti e di aggiornamento a cui hanno partecipato. D'altra parte dal primo settembre maestri e professori delle medie inferiori sono già al lavoro per programmare l'attività educativa e didattica. La programmazione è un fattore indispensabile non solo per adattare la proposta educativa e didattica alla specifica realtà dei discenti ma anche per favorire un dialogo e un confronto fra scuola, famiglie e ambiente sociale. Una parola grossa che riecheggia tra gli insegnanti in questo periodo è quella dell'aggiornamento. È un'attività finora affidata alla buona volontà dei singoli e fondata spesso sul volontariato. I docenti manifestano l'esigenza di un'attività di formazione continua.

Le modalità di un aggiornamento efficace sono ancora tutte da scoprire. Il mancato approfondimento delle tematiche e la sporadicità dell'impegno hanno generato e stanno generando una diffusa insoddisfazione negli operatori scolastici. Frattanto nella graduale «riscoperta» del tricolore, secondo le disposizioni contenute in un decreto del consiglio dei ministri pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale n. 120 del 5 giugno u.s., la bandiera italiana d'ora in poi sarà esposta all'esterno degli edifici scolastici durante le ore di lezione in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico. ■

Conferenza stampa del Presidente Biasutti

Una Giunta in buona salute

Scadenze rispettate con aumentata capacità di spesa

Si dice dai tempi del terremoto che la Regione Friuli-Venezia Giulia «funziona» e che i suoi governanti si preoccupano di operare in termini di efficiente pragmatismo. Così opera la giunta Biasutti «bis», che punta su un decentramento amministrativo più consistente e su una ristrutturazione all'interno dei suoi uffici, in modo da essere più agile, e che i tempi morti vengono così eliminati.

In quest'ottica va vista la conferenza stampa che il presidente Biasutti e l'assessore alle finanze Rinaldi hanno indetto per fare il punto sull'attività legislativa e complessiva della Regione Friuli-Venezia Giulia.

«Questa giunta regionale è in buona salute, lavora e cerca di realizzare a pieno regime gli obiettivi che si era proposta. Nei rapporti con il consiglio regionale ha mantenuto un confronto costante, non sempre facile, ma certamente costruttivo. Ecco perché è indispensabile — ha detto Biasutti — una valutazione a metà anno su quanto è stato fatto e sugli impegni programmatici, tenendo fede alla promessa di rendere sempre più trasparente il nostro lavoro anche agli occhi dell'opinione pubblica».

«Siamo impegnati — ha proseguito Biasutti — nel dare maggiore efficienza all'apparato, al quale è collegata la capacità di spesa. Il decentramento di funzioni agli enti locali e l'ammodernamento della struttura amministrativa. C'è, inoltre, la volontà di varare una nuova normativa per favorire una politica d'intervento maggiormente coordinata, che consenta di proseguire il sostegno della riconversione industriale e la qualificazione delle piccole e medie imprese».

Dopo gli impegni, le cifre. E qui l'assessore alle finanze Rinaldi ha potuto subito calare un asso. Nel primo semestre di quest'anno, infatti, la Giunta ha pienamente rispettato le scadenze previste per l'attuazione degli impegni programmatici indicati nel bilancio pluriennale e nel piano regionale di sviluppo 1986-88. Non era successo troppo spesso.

Rinaldi ha inoltre posto l'accento sul fatto che sia aumentata del dieci per cento la capacità di spesa, rispetto al primo semestre del 1985. A fronte di 2000 miliardi «spendibili» ne sono stati destinati, con provvedimenti di vario genere, 1390. Un piccolo ma significativo segno, è stato affermato, dell'inversione di tendenza. L'amministrazione regionale sta inoltre perfezionando con vari istituto di credito italiani e stranieri una serie di mutui per 220 miliardi complessivi, dei quali 130 destinati a interventi di viabilità e 90 alla realizzazione di opere pubbliche e provvedimenti legati alla tutela dell'ambiente.

Circostanziato il bilancio della ricostruzione, per la quale a tutt'oggi sono stati impegnati 4082 miliardi, il 90 per cento degli stanziamenti iscritti a bilancio, mentre i pagamenti hanno raggiunto i 3467 miliardi, circa il 90 per cento di quelli assunti. Rinaldi si è quindi soffermato sui crediti agevolati concessi al settore industriale. Anche qui le cifre sono lievitate, e non di poco. Dai 164 miliardi del 1983 si è infatti passati ai 412 miliardi del 1985. Analoghi benefici potranno derivare al settore commerciale, una volta attivata la convenzione Regione-Mediocredito che prevede investimenti agevolati con un tasso d'interesse dell'8.50 per cento (gli Industriali attualmente «spuntano» il 7 per cento).

Per il resto, la situazione del Friuli-Venezia Giulia, sostanzialmente, non si discosta troppo da quella del Nord Italia, sia pure con alcune varianti. Il problema emergente è quello dell'occupazione femminile, che segna un costante aumento. A questa offerta massiccia si contrappone però una minore capacità del sistema economico regionale di creare nuove occasioni d'impiego per questa categoria. Anche perché nell'ultimo quinquennio sono andati perduti 12000 posti di lavoro, soprattutto nel settore industriale.

L'amministrazione deve inoltre confrontarsi con la crisi del modello post terremoto (la fine dei lavori di ricostruzione in Friuli ha significato per molti la disoccupazione). Stabile, o comunque in lieve contrazione in numero dei lavoratori del settore agricolo, si segnala invece un lieve aumento di occupazione nelle «altre attività», con 27.000 unità in più dall'80 a oggi. Bisogna quindi, abbandonare le logiche di carattere autarchico e camminare rapidamente sulla strada dell'integrazione economica a livello nazionale. Una tendenza per la quale risultano particolarmente importanti il programma nazionale di interesse comunitario e le provvidenze per le aree di confine.

Tra gli obiettivi da cogliere nel prossimo triennio sono stati indicati lo sviluppo delle attività produttive industriali e agricole, e, ovviamente, quello dell'occupazione, per la quale è già entrata in funzione l'agenzia regionale per la politica attiva del lavoro.

Una nuova «filosofia» caratterizza invece il discorso legato al riequilibrio territoriale. Non c'è più la tendenza a dividere la regione in aree «avanzate» o «arretrate», ma a valorizzarle nell'ambito della loro specificità, tenendo presente la realtà regionale.

Società Filologica Friulana

Il cinquecentesco Palazzo Mantica, sede della Società filologica friulana, recentemente sottoposto ad un radicale restauro che è costato sì 1 miliardo 800 milioni, ma è stato restituito alla città di Udine e soprattutto al suo centro storico delimitato dalla prima cerchia di mura, è stato visitato dall'assessore regionale alla cultura Dario Barnaba. Ad attenderlo erano il presidente della Filologica, on. Mizzau, i vicepresidenti professoressa Ciceri, Appi, Sgubin, il tesoriere dott. Lorenzo Pelizzo e il segretario Gianfranco Ellero.

L'on. Mizzau, nel corso del suo saluto, ha ricordato le significative tappe percorse per il restauro dello storico edificio con la partecipazione diretta e finanziaria del Ministero dei Beni ambientali, della Sovrintendenza regionale ai Beni archeologici e artistici e della Regione. «Proprio in questo palazzo — ha ricordato Mizzau — è nata anche, tra l'altro, l'idea di istituire l'Ente Friuli nel mondo, un organismo che tenesse vicino gli emigranti alla loro madre terra. Fondatori il sen. Tessitori, lo scrittore Chino Ermacora, De Rosa, Valerio, Centazzo e altri». «La Filologica anche in loro ossequio — ha continuato Mizzau — continuerà la sua opera di salvaguardia della friulanità con serietà e ragione scientifica».

Mizzau ha poi annunciato a Barnaba che il 63° Congresso annuale della Filologica, un grosso avvenimento culturale che richiama di solito un migliaio di persone, quest'anno si terrà a Mariano del Friuli, in provincia di Gorizia, il 28 settembre.

L'assessore Barnaba complimentandosi con lo staff direnziale della Filologica per «l'importante lavoro in favore della tutela della cultura friulana» riconoscendo anche lo sforzo fino ad ora fatto anche se, talvolta animato da polemiche, ha garantito l'appoggio della Regione. «Riconosciamo il vostro quotidiano e paziente lavoro in ambito culturale — ha ribadito Barnaba — per questo l'amministrazione regionale vede nella Filologica un organismo affidabile e che merita le nostre attenzioni».

Il prof. Eraldo Sgubin che è anche curatore e coordinatore del numero unico edito in occasione del prossimo congresso ha presentato, in anteprima, la pubblicazione mentre il vicepresidente per il Pordenonese, Renato Appi ha chiesto all'assessore Barnaba maggiori finanziamenti regionali in favore del teatro friulano. «Solo 15 milioni all'anno — ha commentato Appi — sono troppo pochi».

Silvano Bertossi

Montasio con il marchio d'origine

Tra breve tempo, anche il formaggio Montasio porterà impresso un «marchio d'origine», alla pari di altri formaggi italiani di grandi tradizioni e di alta qualità. Il consumatore potrà così distinguere il tipico formaggio Montasio dai molti prodotti similari, spesso di provenienza estera, che con il vero Montasio nulla hanno a che vedere.

L'Assemblea dei soci del «Consorzio per la tutela del formaggio Montasio», appositamente convocata nel Centro zonale dell'E.R.S.A. a Rivolto di Codroipo, sede del Consorzio, ha infatti approvato il regolamento che detta le norme per la marchiatura del formaggio.

Oltre al marchio di origine, da apporre a cura del caseificio all'atto della produzione, l'assemblea ha approvato anche il «marchio di qualità», che verrà apposto a cura del Consorzio, superati i cento giorni dalla produzione, sulle forme avviate alla stagionatura.

Nella medesima seduta sono stati approvati anche gli altri regolamenti del Consorzio. Il primo riguarda la produzione del latte ed interessa perciò soprattutto l'allevatore, il quale dovrà attenersi a precise norme tecniche in fatto di alimentazione e di allevamento delle bovine, tali da garantire la produzione di un latte della qualità richiesta per una ottima caseificazione.

L'altro regolamento interessa i centri di lavorazione del latte ed i tecnici dei caseifici, in quanto detta le norme che dovranno essere seguite nella trasformazione del latte in Montasio.

Con l'approvazione, da parte dell'assemblea, dei tre regolamenti e con gli adempimenti conseguenti (registrazione dei marchi, approntamento delle fascere marchianti, avvio dei programmi pubblicitari di valorizzazione, ecc...), il lungo cammino per dare anche al formaggio Montasio uno strumento di promozione e di tutela, iniziato alcuni anni orsono, può dirsi avviato ad una felice conclusione.

Ricostruzione: a Villa Manin quasi 14 mila visitatori

La mostra della ricostruzione, a villa Manin di Passariano, è stata visitata finora da quasi 14 mila persone.

La rassegna che resterà aperta fino a 19 novembre vuole rappresentare una testimonianza dell'impegno profuso in dieci anni da quanti — istituzioni dello stato e locali, forze politiche, economiche e sindacali, privati cittadini — si sono impegnati nella difficile opera di ricostruzione in Friuli. Dalla mostra emerge la mole del lavoro fin qui svolto e la consistenza del processo di ripresa.

La mostra è articolata in tre grandi settori: nella barchessa destra, attraverso fotografie, grafici, riproduzioni delle prime pagine dei giornali, sono raccontati i drammatici momenti della scossa distruttiva del 6 maggio 1976 e dell'emergenza, fino alle prime leggi nazionali e regionali d'intervento.

All'interno della villa, al pianoterra, la prima sala è dedicata all'Osservatorio Geofisico di Trieste, che presenta una serie di pannelli riproducenti i grafici dell'attività sismica in Friuli durante il 1976 e un sismografo in funzione. Nelle sale successive, segue tutto l'ampio capitolo dedicato al recupero del patrimonio culturale ed è, questo, il settore più spettacolare della rassegna. Assieme alle fotografie dei monumenti architettonici, ci sono affreschi staccati dalel chiese e da palazzi danneggiati dal terremoto (alcuni sono stati scoperti proprio durante i lavori di restauro), pitture su tela, alcune delle quali inedite, codici miniati, reperti archeologici.

L'ultima sala della villa espone, fra l'altro, i plastici delle scuole e dei centri sociali costruiti con i fondi messi a disposizione dal governo degli Stati Uniti tramite l'associazione nazionale alpini. La rassegna si conclude nella barchessa di sinistra, con un'ampia panoramica pure fotografica, sui risultati della ricostruzione edilizia.

Orario di apertura: tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Speciale scuola

Opinioni di genitori ed insegnanti di Codroipo sulla scuola media

L'indagine promossa dal Comitato dei Genitori, della Scuola Media G. Bianchi di Codroipo, su alcuni temi inerenti la scuola dell'obbligo, si è conclusa in luglio.

Al momento del suo insediamento (dicembre 85), il Comitato attraverso il suo esecutivo, si era proposto di collaborare con gli organismi scolastici per migliorare la qualità del servizio globale.

Dal contributo delle opinioni e culture dei membri dell'esecutivo emersero due ordini di problemi sui quali il Comitato avrebbe potuto concentrare la propria attività.

Il primo interessava direttamente il funzionamento della scuola; in particolare le sue strutture (edificio, riscaldamento, servizi, disimpegni, ecc.) ed i servizi ad essa collegati (trasporti, mensa, biblioteca, piscina, ecc.).

Il secondo riguardava più da vicino il processo educativo e la qualità didattica vista nell'ottica delle trasformazioni sociali in atto e dei nuovi orientamenti dell'attività educativa (scuola tempo prolungato, tempo pieno, ecc.).

Fu privilegiato quest'ultimo ordine di problemi, considerato che nel contempo certe disfunzioni ed inefficienze sul funzionamento della scuola si erano attenuate.

Cosa fare in concreto, come configurare l'intervento dei genitori in campi così specifici e molto vicini agli operatori?

Le presunzioni tipiche dei depositari della verità furono subito abbandonate, mentre furono ricercate forme di collaborazione a più vasto raggio.

Dopo attenta analisi delle varie possibilità d'intervento, si decise di concentrare gli sforzi su sistemi d'informazione che potessero supportare e qualificare le decisioni degli operatori culturali, nel caso l'avessero ritenuto opportuno.

Ma come realizzare questi progetti?

Quale strumento era più idoneo allo scopo?

L'indagine conoscitiva condotta sui diretti interessati (genitori ed insegnanti) tramite un questionario strutturato parve la soluzione più adeguata sia per l'ampiezza e l'autorevolezza delle persone coinvolte, sia per la rapidità di raccolta delle informazioni, sia per la facilità di elaborazione ed interpretazione dei dati.

Per individuare gli obiettivi della ricerca, un gruppo ristretto cercò di valutare le problematiche più ricorrenti nel mondo della scuola traendo spunti da:
Legge del 1979 sui programmi della scuola media, pubblicazioni specializzate, periodici, testi vari.

Dopo critica valutazione delle fonti, l'indirizzo prevalente della ricerca fu orientato a raccogliere le impressioni ed attese sui seguenti argomenti:
1) - Finalità della scuola media (desunto da una decodifica del Decreto Presidenziale del 1979);
2) - Possibile evoluzione della scuola media (ricavata da fonti varie e da orientamenti di «opinions leaders»);
3) - Modo di concepire la scuola media (aspettative) (derivata dall'interpretazione dei luoghi comuni più ricorrenti venutisi a formare nel tempo);
(4) - Problematiche inerenti particolari temi di grande risonanza nazionale:
a) nuovi modi di ripartizione delle ore d'insegnamento (tempo prolungato);
b) discipline didattiche da introdurre come nuove o da intensificare per qualificare e migliorare la qualità del bagaglio culturale dei ragazzi;
c) modo di qualificare le relazioni tra scuola ed ambiente circostante;
d) criterio di formazione delle classi con particolare riferimento alla scelta/rifiuto dell'insegnamento della religione cattolica.
5) - Valutazioni su progetto da realizzare per l'approfondimento della lingua straniera.

Come già anticipato, soggetti dell'indagine furono gli insegnanti ed i genitori.

Il perchè della scelta?

L'orientamento comune fu quello d'intervistare sia insegnanti che genitori per verificare:
— convergenze e divergenze su ogni singolo problema;
— modalità d'interpretazione del singolo fenomeno per cercare forme di collaborazione future che avessero i maggiori consensi da entrambe le parti.

L'estensione delle indagini ad un significativo campione di genitori «elementari» aveva lo scopo di coinvolgere sui temi (già enunciati) anche le cosiddette «generazioni future».

Cioè chi un domani si sarebbe venuto a trovare nella medesima fattispecie.

L'elaborazione dei dati, curati manual-

N° questionari Intervistati	Numero questionari consegnati	Numero questionari restituiti	% questionari: restituiti / consegnati
Insegnanti Medie	117	65	55,6%
Genitori Medie Bertiolo	118	101	85,6%
Genitori Medie Varmo	188	144	76,6%
Genitori Medie Codroipo	742	570	76,8%
Genitori Elementari Codroipo	251	201	80,1%
TOTALE	1416	1081	76,4%

mente da volonterose signore, si è conclusa in luglio.

Il campione

Il questionario, inoltrato tramite l'organizzazione della scuola alla totalità dei soggetti interessati, ha avuto dei ritorni molto elevati.

In particolare:

Sintesi dei risultati

Punto 1

Finalità della scuola media perseguite attraverso la qualità e modalità d'insegnamento delle varie discipline, nel rispetto delle scelte educative della famiglia.

* * *

— Alla scuola dell'obbligo è riconosciuta una certa capacità di trasferire ai ragazzi elementi culturali tali da poterli aiutare ad affrontare e sviluppare in autonomia forme di ragionamento per la realizzazione di propri obiettivi operativi.

Tuttavia sembra carente nel contesto l'attitudine della scuola stessa a rispettare le scelte educative della famiglia.

Le caratteristiche che hanno riscosso i maggiori consensi sono così riassunte.

La scuola dell'obbligo:

1 — aiuta ad acquisire una chiara conoscenza delle cose e degli avvenimenti che circondano il ragazzo (55% delle risposte);

2 — eleva il livello di educazione-istruzione (48,2% delle risposte);

3 — sviluppa le capacità di ragionamento e di operatività e valorizza l'operato del ragazzo (40,8% delle risposte);

4 — favorisce l'integrazione del ragazzo perchè possa operare realisticamente in un immediato futuro (33,2% ddelle risposte);

5 — prepara culturalmente (33% delle risposte);

6 — Aiuta a capire le interrelazioni esistenti tra gli aspetti geografici — storici — economici e sociali delal realtà (31,4% delle risposte).

Punto 2

Possibile evoluzione della scuola dell'obbligo.

* * *

L'ipotetica evoluzione culturale della scuola dell'obbligo trova genitori ed insegnanti su posizioni nettamente differenziate.

I genitori, più realistici, certamente condizionati dall'assillo di trovare future occasioni occupazionali ai propri figli, privilegiano un tipo di scuola moderna, in grado di recepire ed attuare programmi in accordo con le esigenze del mondo del lavoro (professionalità della scuola).

Gli insegnanti optano per scelte educative che valorizzano e sviluppano la capacità endogene dei ragazzi in modo tale che essi possano scegliere in autonomia quanto più attinente alle loro necessità culturali.

Va detto che, ai nostri giorni, le tecnologie subiscono trasformazioni così repentine da vanificare in poco tempo anche le più moderne dottrine.

Conseguentemente la scuola dovrebbe orientare il proprio insegnamento verso forme educative che sviluppino maggiormente le capacità autonome del ragazzo; recependo dall'ambiente esterno i segnali evolutivi più significativi.

Questo approccio culturale permetterà ai ragazzi di affrontare e superare diversi ordini di problemi creati dal rapido mutamento delle tecnologie.

— Coloro che ritengono la scuola attuale capace di conferire agli studenti una giusta e calibrata base conoscitiva ed educativa sono relativamente pochi; per cui la revisione di programmi e metodi d'insegnamento parrebbero estremamente necessari ed urgenti.

Una scuola altamente specializzata (tipo americano) non riscuote grandi simpatie nè da genitori nè da insegnanti.

Di seguito si riportano le preferenze manifestate per ciascun tipo di scuola ideale.

1 — «Scuola autonoma» (37,7% delle risposte di cui 55,4% quelle degli insegnanti);

2 — «Scuola moderna» (35,8% delle risposte di cui 10,8% quelle degli insegnanti);

3 - «Scuola invariata» (14,1% delle risposte);

4 - «Scuola specializzata» (9,7% delle risposte).

Punto 3

Modo di concepire la scuola media. Atteggiamenti derivati dall'analisi dei luoghi comuni più ricorrenti negli ultimi tempi e maggiormente condivisi da genitori ed insegnanti.

* * *

Genitori ed insegnanti seppure con intensità diverse, ritengono che la scuola debba insegnare:

ad affrontare meglio la vita,

la buona educazione,

il rispetto delle persone e delle cose.

Ma mentre i genitori desiderano prestazioni più qualificate, maggiormente aderenti alle necessità del momento, gli insegnanti vogliono una scuola più severa, per recuperare forse il controllo di una situazione che sta loro sfuggendo di mano.

Si riportano di seguito i dati più significativi:

1 — la scuola dovrebbe insegnare ad affrontare meglio la vita (50% delle risposte, di cui 35,4% quelle degli insegnanti);

2 — la scuola dovrebbe insegnare la buona educazione per il rispetto delle persone e delle cose altrui (41,1% delle risposte, di cui 47,7% quelle degli insegnanti);

3 — la scuola dovrebbe dare una migliore preparazione di base (41,6% delle risposte di cui 26,1% quelle degli insegnanti);

4 - nella scuola non si fa più studiare come una volta, bisognerebbe che gli insegnanti fossero più severi... (22% delle risposte, di cui 33,8% quelle degli insegnanti);

5 — la scuola privilegia contenuti, discipline che poi non servono nella vita... (25% delle risposte, di cui 16,%% quelle degli insegnanti).

Punto 4

Problematiche inerenti particolari temi di grande risonanza nazionale.

* * *

A) — Nuovi modi di ripartizione dell'orario scolastico (tempo prolungato).

Sul tempo prolungato il parere degli insegnanti è decisamente negativo (40% dei rispondenti si dichiara contrario; 1,5% favorevole; 32,3% favorevole, ma solo per

alcuni giorni la settimana ed il 26,2% non risponde).

I genitori sono tendenzialmente favorevovli. Infatti le risposte positive sulla scuola a tempo prolungato (solo per alcuni giorni la settimana 29% o comunque favorevoli 20%) sono superiori a quelle negative (41%).

Va da sè che, una volta recepita questa indicazione, la scuola dovrà dotarsi di programmi e strutture tali da favorire un ravvedimento di coloro che oggi non apprezzano questo modo di organizzare il tempo per l'insegnamento.

B) — Discipline didattiche da introdurre come nuove o da intensificare per qualificare e migliorare la qualità del bagaglio culturale dei ragazzi.

— Il modo di concepire la scuola del futuro vedeva genitori ed insegnanti su posizioni nettamente differenziate, così come appaiono ora nel concepire l'eventuale aggiornamento della scuola attraverso l'inserimento di nuove materie d'insegnamento.

I genitori privilegiano discipline *moderne - pratiche* quali:
l'informatica, l'approfondimento dell'uso del computer, la sanità, la protezione civile, la solidarietà umana.

Mentre gli insegnanti auspicano l'inserimento di materie con contenuti più culturali, cioè:
sanità, seconda lingua straniera, ecologia.

Va detto comunque che le trasformazioni in atto nel mondo occidentale renderanno indispensabile sia la conoscenza della lingua straniera (effetto della mobilità nello spazio) che l'utilizzo del computer per il trattamento dell'informazione (effetto tempo = costi).

— Circa l'approfondimento delle materie curriculari, i genitori sostengono che debbano essere intensificate nell'ordine: scienze matematiche, lingua straniera, storia ed educazione civica, geografia.

Mentre gli insegnanti:
lingua straniera, educazione fisica, scienze matematiche e chimiche, educazione musicale.

C) — Modo di qualificare le relazioni tra scuola ed ambiente circostante.

La collaborazione tra scuola ed associazioni culturali, sportive, sociali, imprenditoriali operanti nel territorio è ritenuta utile dalla stragrande maggioranza degli intervistati (88,9% delle risposte).

Le associazioni con le quali si desidera una più stretta collaborazione non sono perfettamente individuate e molte volte non sono indicate (56,8% dei rispondenti).

Tra le organizzazioni segnalate, le maggiori preferenze sono accordate nell'ordine a:
culturali e sociali in genere;
sportive (pallacanestro, pallavolo, calcio, nuoto, ecc.);
imprenditoriali e poi wwf, Proloco, cai, ado, afds, Cineclub, Scouts, tci, age...

D) — Formazione delle classi con particolare riferimento alla scelta/rifiuto dell'ora d'insegnamento della religione cattolica.

Premettiamo che in Italia la scelta delle famiglie per l'inserimento dell'ora di religione è stata plebiscitaria (94% circa media nazionale).

Il motivo della domanda era originata dalla preoccupazione che, a causa della scelta, venissero perseguite (in buona fede) delle discriminazioni nei confronti dei più deboli (coloro che hanno rinunciato all'insegnamento e magari dei più bisognosi d'aiuto) sfruttando l'opportunità della formazione delle classi.

Genitori ed insegnanti ritengono comunque che la religione non costituisce problema per la formazione dei gruppi e che quindi i ragazzi possono essere indifferentemente inseriti nelle varie sezioni (64,3% delle risposte).

Per contro segnaliamo che il 23% degli intervistati pensa che i due gruppi non debbano fondersi e vadano pertanto separati.

Punto 5

Valutazioni su progetti da realizzare per l'approfondimento della lingua straniera.

* * *

Ritenendo che l'apprendimento della lingua straniera (nella fattispecie l'inglese) fosse di primaria importanza nel bagaglio culturale dei ragazzi, vuoi per le maggiori opportunità di trovare lavoro (per la internazionalizzazione delle imprese), vuoi per la necessità di essere continuamente a contatto con il mondo del progresso tecnologico, il Comitato ha voluto sondare la disponibilità dei genitori su un ipotetico progetto che mira a fornire un miglior approfondimento della lingua mediante scambi tra ragazzi della nostra scuola ed i loro coetanei dell'altra nazione.

Essendo questa modalità (scambio di ragazzi) non contemplata da nessuna disposizione ministeriale, la sua realizzazione comporterà certamente dei costi.

Pertanto i genitori erano richiesti di un parere:
sulla fattibilità, sulla tempistica, sulla durata e sulla spesa.

— La maggioranza (59%) si dichiara favorevole all'esperimento. Gli insegnanti, in particolare, ne sembrano entusiasti (72,3% dei rispondenti).

— Il periodo più indicato è quello estivo (35% delle risposte), mentre la durata del soggiorno è prevista per periodi superiori ai 25 giorni.

— Circa i costi da sostenere, le indicazioni emerse non sono tali da poter essere prese in considerazione. L'81,8% degli intervistati infatti non risponde alla domanda.

CONCLUSIONI

Il modo d'interpretare la scuola dell'obbligo trova genitori ed insegnanti pressochè allineati sulle stesse posizioni.

Le diversità sostanziali si riscontrano sul modo d'interpretare i temi che interessano maggiormente la famiglia;
1 — rispetto delle scelte educative e forma di collaborazione;
2 — modernizzazione della scuola per accrescere le opportunità occupazionali;
3 — tempo prolungato.

Il presidente del Comitato dei Genitori della Scuola Media ringrazia pubblicamente le persone che con lui hanno vivamente collaborato alla realizzazione del progetto:
Signore Da Lio - Sambo - Visentini - Pasqual
Signori Tazzi - Da Lio - Turcato - Vettorazzi

Il Presidente
Silvano Scaini

Sulla vecchia panca

Dopo trentadue anni dalla loro assenza da San Lorenzo accolgo con grande gioia ed a braccia aperte mia sorella Nelide con il marito, arrivati nel natio Friuli dall'Argentina, paese che li ha accolti emigranti, e sebbene da più vicino sempre emigrante dalla Francia annuncia la sua venuta pure la sorella Delia con il marito.

Quale occasione migliore per riunire tutti i fratelli sotto il vecchio tetto familiare?

È così che nell'antica casa se pur rimessa a nuovo conservando le strutture originali, sotto il vecchio portico (la lobie) con il suo dipinto murale datato 1754 che gli avi di Gioan Battista e Nicolò Zoratto fecero fare per loro devozione, in questo luogo un tempo colmo di pannocchie da sfogliare, teatro della nostra gioventù dove sembrano ancora risuonare le nostre giovani voci che cantavano fino alle due o tre di notte le vecchie villotte, ho allestito una lunga tavolata aiutato da mia moglie Mirella.

Chiamate le altre tre sorelle rimaste in Friuli, Maria, Nicolina e Aurea con le loro famiglie, rispolverato come gioielli il vecchio grande tavolo e la lunga panca, ci siamo seduti come ai vecchi tempi mentre una bella grigliata di «cuèste, lujànie e polente» cuoceva lentamente.

Raccolti vicino al fuoco abbiamo ricordato i periodi felici o meno della nostra gioventù; dalla più nera miseria che investì in quei tempi la nostra famiglia in particolare, ai momenti più belli come il giorno della prima comunione e della cresima, e soprattutto la grande soddisfazione che provavamo quando il papà ci portava a Codroipo a «consegnâ la galete» e si tornava con le ciliegie.

Dopo i lontani ricordi tutti a tavola a degustare la grigliata annaffiando il tutto con gli apprezzati vini locali della cantina di Tite.

Nell'occasione non potevano non riecheggiare le note dei vecchi canti friulani poiché ben quattro dei sei fratelli facevano parte del vecchio grande coro di S. Lorenzo e con le nostre rispolverate e commosse voci abbiano intonato le tristi note della villotta «d'emigrant» per finire in bellezza con le dolci parole di vita e speranze di «vive vive l'alègrie».

Gio.Batta Zoratto

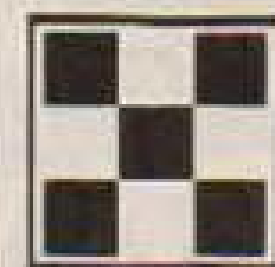
* I lavori di ristrutturazione delle ex scuole di Rivolto sono finalmente finiti.

Il fabbricato, dalle dimensioni consistenti, per diverso tempo inutilizzato, è stato recuperato dall'amminitrazione comunale con i benefici della legge 457/78 e con un mutuo assunto con il Banco di Sicilia. Nel palazzo sono stati ricavati 2 mini-appartamenti per anziani soli o giovani coppie e un altro di dimensioni superiori.

Al piano terra sono stati ricavati la sede dell'ufficio postale di Rivolto e alcuni locali necessari per il consiglio circoscrizionale o altri organismi. L'opera di ristrutturazione è stata eseguita dall'impresa Plinio Del Giudice di Rivolto, per una spesa complessiva di 253 milioni.

Una serata dedicata ai Castelli friulani ieri e oggi si è tenuta a villa Manin di Passariano nei giorni scorsi.

L'iniziativa, promossa dal circolo culturale Il quadrivio e patrocinata dalla Banca popolare di Codroipo, che quest'anno celebra i suoi 100 anni di attività, ha visto la partecipazione di un foltissimo pubblico composto prevalentemente da operatori scolastici e da giovani.

Dopo un'introduzione storica fatta dal dottor Nino Rodaro, è stato proiettato un filmato sui castelli del Friuli. Le conclusioni sono state tratte dal dottor Ernesto Liesch, segretario del consorzio dei castelli friulani.

Palmira, la regina del radicchio

Quebec. Cattedrale S. Anna - Palmira con il capo religioso degli indiani del Quebec.

La Sig.ra Zoratto con i figli nel giugno 1954.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento all'emigrante, opera sofferta dell'artista Celiberti, del tre agosto a Codroipo, fra i tanti convenuti da varie parti del mondo ho avuto la ventura d'imbattermi in una signora assai attiva ed intraprendente, che si è presentata con il nome fascinoso di «Regina del radicchio». Mi ha quasi imposto la sua storia d'emigrante prima d'investirmi con una raffica di notizie sulle sue vicende in terra straniera. Ho pensato di ergerla a simbolo ed emblema dell'emigrazione codroipese perché nel suo racconto ha parlato dei molti suoi impegni in seno alla colonia friulana di Toronto e perché (documentazione alla mano) ha presentato un passato d'emigrante di tutto rispetto. Si tratta di Palmira Ottogalli vedova Zoratto, donna versatile e dinamica, nata a Biauzzo l'11 novembre del 1922. È stata battezzata «Regina del Radicchio» dai friulani di Toronto perché dal 1964 nella sua azienda agricola, comprendente dieci ettari di terreno, ha intrapreso la semina del radicchio e vi si è dedicata, assieme ad un paio di addetti, fornendo verdura a migliaia di acquirenti. Ma andiamo per ordine. Palmira si è sposata con il codroipese Mario Zoratto (classe 1917) a Biauzzo il 28 dicembre del 1946. Dall'unione sono nati a Jutizzo il 21 ottobre del 1947 Franco, il 21 febbraio 1949 Bruna, l'8 gennaio 1951 Rino e, a Toronto, l'11 ottobre del 1960 Giorgio. Nell'aprile del 1953 il marito Mario venne ingaggiato «per lavorare in ferrovia» a Winnipeg e s'è imbarcato da Genova assieme ad altri codroipesi per il Canadà sulla nave Conte Biancamano. L'anno successivo (il 17 maggio 1954), Palmira assieme ai figli si è unita al coniuge sistemandosi a Toronto all'indirizzo di 5 Caledonia St Claire: un'abitazione che ha ospitato nel tempo in affitto sette emigranti di Goricizza e tanti friulani della zona: dal fratello Romano Ottogalli, al cugino Alfredo Zoratto, da Silvio Dean, ai codroipesi Dino Scaini e Renzo Fresco, a Luigi e Giuseppe Fornasier di Rauscedo.

Mario Zoratto a Toronto e dintorni, prima della sua morte, avvenuta il 9 agosto del 1985, ha lavorato per 22 anni nel settore edilizio.

È stato fino all'ultimo un solerte socio della sezione alpini di Toronto. Dal foglio matricolare si ricava che ha fatto parte dell'8° e dell'11° Alpini. Fu collocato in congedo, dopo essere stato prigioniero, il 15 settembre del 1945 con i gradi di sergente maggiore. Elenchiamo ora dall'ampio ventaglio delle attività della «Regina del radicchio» quelle più significative per inquadrare il personaggio: è fondatrice, in seno alla Famèe Furlane di Toronto, del Gruppo dell'età d'oro che si preoccupa degli infortunati, degli anziani ed invalidi; è stata per anni consigliere dei terreni di Brampton; donna di fede immensa, è impegnata in prima persona nell'azione cattolica; da dieci anni fa l'annunciatrice alla radio-Station Chin appartenente a Gianni Lombardi e diretta dal dottor Umberto Manca; ha rivelato d'essere stata la prima abbonata, nel 1954, al Corriere Canadese. Nel 1982, in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione di Famèe Furlane è stata premiata dal presidente Armando Scaini per le benemerenze acquisite. È pure organizzatrice puntuale della sezione femminile delle penne nere di Toronto e desidera ricordare in questa sede il presidente intersezionale dell'Ana Gino Vatri di Latisana, il capo-gruppo di Toronto l'abruzzese Pasquale Di Lorenzo, il capo-gruppo di North-York l'abruzzese Alberto Valente e quello di Scamborough D. Dolce. Palmira, biauzzese di Toronto, una vita dinamica, sempre in avanscoperta, tesa a trapiantare all'estero, in «una» con gli ortaggi nei terreni della grande azienda agricola, il prezioso seme della friulanità.

Ozner

Silvano Venuto con Palmira Ottogalli Zoratto e il figlio Giorgio.

L'albero dell'emigrante ha rami di pietra e salde radici

«I monumenti celebrano personaggi e avvenimenti del passato e, se per passto si intende l'epoca in cui l'emigrazione era uno stato di necessità per le nostre genti che non riuscivano a trovare lavoro e mezzi di sostentamento nella Piccola patria, questo monumento vuol essere anche un augurio affinché le vicissitudini trascorse non si ripetano più». Con queste parole si è aperto l'intervento del sottosegretario agli esteri Mario Fioret, presente a Codroipo all'inaugurazione del monumento all'emigrante, un'opera unica nel suo genere nel Friuli, creata grazie anche alla collaborazione del comune e all'importante contributo della Banca popolare codroipese.

L'idea nacque circa quattro anni fa a un emigrante del posto, Ercole Marano, fondatore, tra l'altro, delle *Associasion dai emigrans unîs a cjase e pal mont*. Il monumento, opera dello scultore Giorgio Celiberti, è una stele in pietra e simboleggia un albero che, attraverso la sofferta plasticità del tronco e l'idea dei rami, si ricollega alla vita dell'emigrante che, nonostante le sue mete lontane, *proiettate* nel mondo, rimane con le radici sempre salde nella sua terra.

Il programma della mattinata si è aperto, verso le 9,30, con l'esibizione del gruppo folcloristico dei danzerini del Fogolâr d Basilea: il corteo, preceduto dalla banda Primavera di Rivignano, si è quindi diretto verso piazza Dante Alighieri, dove ha perso il via la parte ufficiale della cerimonia. Il primo atto è stato affidato alla funzione religiosa, accompagnata dal coro Candotti del maestro Pressacco, presente un gruppo di emigrati minatori. Ha celebrato il rito il padre salesiano Stefano Dell'Angela, partito 50 anni fa per il Giappone, dove è stato insignito anche di una importante decorazione dall'imperatore Hirohito. Accanto a lui, l'arciprete di Codroipo, monsignor Giovanni Copolutti; c'era inoltre, in qualità di chierichetto, uno studente vietnamita, Luong Hoang, uscito dal suo paese, per motivi religiosi.

Si è passati quindi all'inaugurazione vera e propria del monumento e ai discorsi di rito. Tema centrale degli interventi: l'incisivo ruolo del lavoro dell'emigrante e l'apporto economico e sociale con il quale i friulani sparsi nel mondo hanno saputo arricchire la loro regione. Hanno parlato lo stesso Ercole Marano, l'assessore regionale Vinicio Turello, il presidente della Banca popolare di Codroipo, dottor Massimo Bianchi e il sindaco Donada.

Molte erano le personalità presenti ieri alla manifestazione: oltre agli oratori già citati, c'erano l'europarlamentare Mizzau, l'onorevole Scovacricchi, il prefetto Larosa, il presidente della provincia Venier, gli assessori regionali Bertoli e Dominici, il consigliere regionale Braida, il vicepresidente vicario dell'ente Friuli nel mondo, dotto Valentino Vitale, la giunta codroipese al completo, oltre 30 sindaci della zona con i gonfaloni dei comuni, rappresentanti di associazioni d'arma e combattentistiche, il comandante del battaglione Vicenza, tenente colonnello Iussa, il direttore della Banca popolare di Codroipo, Tamagnini, la preside Michelotto Tempo, molti rappresentanti di associaizoni di emigranti e di vari Fogolâr. Tra questi il dottor Degano (Roma), Tomat (Parigi), Rigutto (L'Aia), Copetti (Bruxelles), Morassut (Lussemburgo). E ancora la signroa Giacomello, rappresentante del consolato di Norimberga, e Palmira Ottogalli Zoratto.

A margine della manifestazione c'è da registrare una protesta dei *verdi* che, tramite alcuni volantini, hanno espresso il loro disappunto sul fatto che «si è sacrificato un albero secolare (che è stato, infatti, tagliato per far posto al monumento) per erigerne un altro in pietra».

Il tiglio della speranza

On. Autorità, Signori Sindaci, amici, emigranti ed ex,

Siamo qui oggi a consegnare a tutti gli emigranti ed alla popolazione del Friuli-Venezia Giulia il risultato di quattro anni di duro lavoro che la nostra Associazione «Emigrans Unîs a cjâse e pal mont» ha voluto realizzare, affinché resti un segno tangibile e profondo, in ricordo delle generazioni di ieri alle generazioni di domani, un fatto di storia della nostra piccola Patria.

L'Associazione è nata soprattutto per volere degli ex emigranti, che hanno fermamente voluto mettere in piedi un monumento, che sia a ricordo perenne di tutti.

Il nostro Sindaco un giorno diceva: «L'emigrazione friulana ha dato un grosso contributo, di sacrifici e di dolore, ma anche e soprattutto di riscatto economico e di grande civiltà, scopo principale è quello di ricordare i protagonisti di questa grande storia, di un popolo povero di mezzi ma ricco di grande umanità, che non ha mai perduto i contatti con le radici della propria terra e della sua cultura». E qui mi sento in dovere di ringraziare di tutto cuore per averci aiutato a realizzare quest'opera la Banca Popolare di Codroipo, la quale ha dato un congruo contributo alla realizzazione del monumento, la Provincia, la Regione, i Comuni, gli Enti Pubblici e Privati che ci hanno appoggiati in questa nostra iniziativa. Ringrazio inoltre il Sindaco di Codroipo e la Giunta Comunale, i miei collaboratori più stretti e il segretario Stefano Tonizzo, per il loro sostegno.

Un grazie anche a Giorgio Celiberti, noto artista di fama internazionale, il quale ha accantonato l'idea dell'emigrante con la valigia, per dare corpo alla scultura di un albero, che rappresenta il concetto di un uomo che va via per il mondo, ma che ha le radici ben salde nella propria terra.

Voi, che dopo ogni guerra siete stati il cuscinetto ammortizzatore, di tutti gli odi fra le nazioni, sopportando il più delle volte i rancori e i soprusi, dando in cambio progresso sociale e segno di civiltà tra i popoli, non solo ma anche verso il vostro Friuli, poiché vi è sempre rimasto nel cuore, dove avete lasciato la vostra anima e le vostre radici.

E con questo monumento a voi dedicato, non vogliamo creare un mito dell'emigrazione, ma si vuole fermare con quest'opera significativa, in una città del Medio Friuli, il ricordo di un grave e a volte doloroso fatto di storia di tutti gli emigrati. Quest'albero è infatti una storia di ascesa e di speranza per coloro che l'hanno affrontata nella sua cruda realtà.

I rami che ora salgono raccolti a cuore verso il cielo, parlano di una speranza (anche se non per tutti florida) e di un'emigrazione che termini in una terra che riesca a dar lavoro a tutti i suoi figli.

Ed io mi auguro che non sia il posto per soli pensionati e di trovarci qui ogni anno, tutti uniti e più numerosi ad onorare quelli che non potranno esserci sotto il «Tiglio della Speranza» di Celiberti, con tutto il cuore e il pensiero più sincero per un popolo che merita di ricordare la sua storia, ma che sia anche a monito per le generazioni presenti e future e soprattutto per quella che è stata la «Passione di un Popolo».

E concludo augurando: Pâs ai emigrans che van... des lidrîs a partissin... e a lis lidrîs a tornin...

Ercole Marano di Poč

L'estate di quest'anno

Nel numero 6 di questo periodico, e più precisamente a pagina 4, ho avuto la ventura di leggere quanto segue: la caratteristica principale, che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi è l'intelligenza. Questa geniale intuizione dello scrivente serviva da cappello ad un trafiletto sulle ferie degli italiani, o meglio, sul modo di andare in ferie, ironizzando sulle cose dette «partenze intelligenti».

Bene, io dissento dai concetti espressi in cotal trafiletto. A mio modesto parere la caratteristica principale che distingue l'uomo dagli altri esseri viventi e no, non è tanto l'intelligenza, quanto le ferie.

In effetti non mi risulta che nessun altro essere vivente vada in ferie, al massimo qualcuno va in letargo, senza per altro dar fastidio ad alcuno. Per quanto poi riguarda la fantomatica intelligenza dell'uomo rispetto agli animali, beh, anche su questo punto ne avrei non poche da dire. D'accordo non si discute, l'uomo è l'essere intelligente per eccellenza, ma come la usa questa dote? Molte volte a fin di bene, ma molte altre..., non occorre, credo, che inizi a snocciolare un'infinità di esempi che stanno, purtroppo, davanti ai nostri occhi tutti i giorni.

Comunque, bene o male, anche quest'anno il rito nazionale delle ferie mi pare sia terminato per quasi tutti, e quando dico quasi, è per distinguere la moltitudine da quelli che in ferie ci stanno tutto l'anno, i nomi e i volti dei quali si possono trovare nelle prime pagine dei rotocalchi che vivono sulla fame di pettegolezzi degli italiani, o anche, a guardar bene, nei bar codroipesi.

Si diceva delle ferie, questo fenomeno tipico dell'epoca in cui viviamo fa parte del nostro costume e del modo di vita. Delle ferie di solito si inizia a parlarne quando si è ancora in ferie. Frase classica: «L'anno prossimo ho intenzione di andare a...». Durante l'inverno poi, non sono rare le volte che si finisce per parlare delle ferie prossime venture, poi c'è sempre qualcuno che fa incetta di depliants delle Maldive, Mauritius, Barbados e via isolando, tanto per alleviare un po' le plumbee giornate invernali.

I momenti tragici delle ferie sono e restano comunque tre: la partenza, la permanenza, il ritorno..., in questi momenti hanno sfogo le nevrosi represse per un anno.

Per la partenza il dramma è condensato nella fatidica frase: «Abbiamo preso tutto?» Nell'ansia di dimenticare qualcosa si finisce per portare via le cose più incredibili che mai e poi mai avremmo adoperato a casa. Una volta in vacanza, ecco che dopo qualche giorno, l'abitudinario medio inizia a soffrire per mancanza delle comodità di casa propria, ed esasperato giungerà a maledire la pensione, l'albergo e anche le ferie. Poi finalmente, o disgraziatamente, a seconda dei casi c'è il ritorno. Eh sì, perché come dicevo ci sono alcuni che hanno solo voglia di tornare a casa, alle vecchie consolidate abitudini, seduti alla propria tavola, sprofondati nella propria poltrona a guardare una trasmissione televisiva finalmente in italiano (per quelli che sono stati all'estero). I più, suppongo, al contrario, nel ritorno a casa, alle vecchie abitudini vedono il dramma, frase tipica: «Come farò a ricominciare!». Al rivedere le stesse vecchie, magari anche abbronzate, facce di sempre, vanno in crisi depressiva. E allora non resta altro che sfogarsi a raccontare le stupende giornate passate, del divertimento folle, e mostrare le fotografie fatte, se ne hanno avuto il tempo.

Ma tutto questo è destinato a durare sì e no lo spazio di una settimana, poi la routine finisce invariabilmente per inghiottire tutto e tutti. Fino al prossimo anno.

Nella nostra redente cittadina, mi sembra che in questi ultimi mesi non sia accaduto nulla di particolare, si vede che anche gli avvenimenti vanno in ferie, se si eccettua forse la polemica fomentata dagli ecologisti locali circa labbattimento di un albero vero a favore di uno di pietra quale monumento agli emigranti. Sembra che l'Amministrazione Comunale abbia accolto la protesta e si stia ripromettendo di erigere un monumento in pietra all'albero abbattuto, per fare spazio al quale verrà abbattuto un albero.

Gioia, gaudio e tripudio nel 1° PEEP dove finalmente ha zampillato una fontanella. Pare che per metterla in funzione ci siano volute: due tornate amministrative, tre anni per il progretto e i lavori necessari, l'interessamento del Presidente di circoscrizione. Alla cerimonia d'inaugurazione è stata notata l'assenza dell'Assessore ai Lavori Pubblici.

Per il 1993, salvo intoppi, è prevista una fontanella nel 3° PEEP. Buon autunno.

Giorgio De Tina

Accade, ad esempio, che...

L'estate, ormai, lo dicono anche i meteorologi, se n'è andata; ma in ognuno resteranno impressi, di questa calda stagione, alcuni ricordi: più o meno piacevoli; forse legati a episodi divertenti o addirittura insignificanti.

E così accade, ad esempio, che si possa ricordare un governo che, dopo un mese di tante inutili (o utili?) parole, era sì nuovo, ma stranamente uguale a quello del mese precedente.

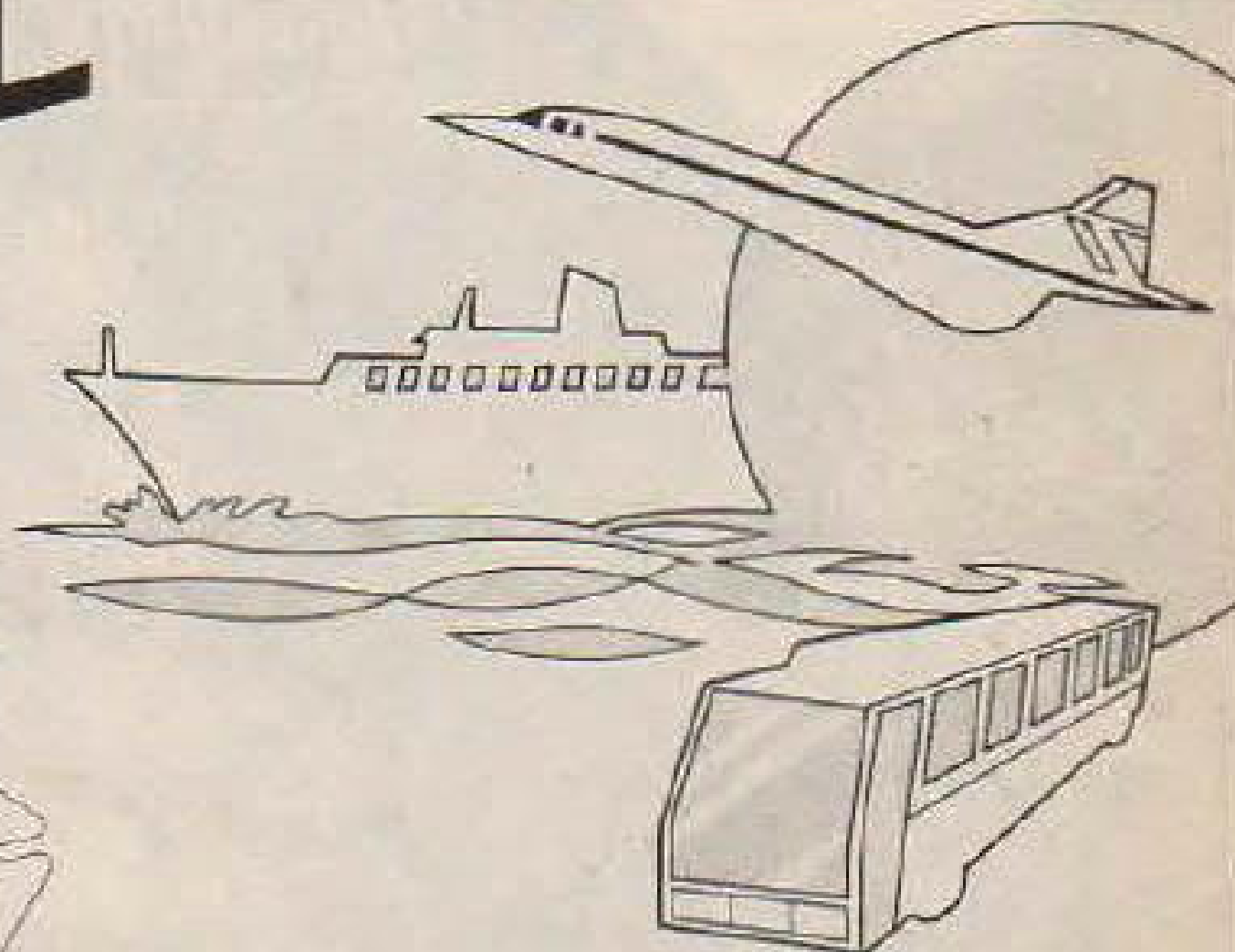
Qualcuno, invece, non abituato all'uso del vocabolario dei sinonimi, ricorderà di aver continuato a percorrere la vecchia Pontebbana, anziché l'autostrada dei... primati, per non essere costretto a fare anch'egli troppo... branco a Branco.

Qualche altro, poi, conserverà nella mente la meraviglia di quel bambino, bruscamente rimproverato dalla nonna per aver detto, passando davandi a un «albero»: «Non mi piace quel grande fungo». «Taci, che tutti dicono che è un bell'albero!» gli rispose con uno strattone la nonna, senza nemmeno considerare l'attenuante che anche il fungo, come l'albero, appartiene pur sempre al regno vegetale (gli emigranti, comunque, meritavano almeno un albero: e ce l'hanno).

Molti ripenseranno con delusione al senso della giustizia; non a quello limpido degli scolari quando dicono che «non è giusto castigare tutta la classe per colpa di uno», ma a quello della giustizia cosiddetta sportiva che, in quanto tale, è una giustizia così... tanto per sport.

Nessuno, inoltre, potrà facilmente dimenticare quella genitrice che, inventatasi inesistente all'anagrafe, ha palesato, quanto meno, una forte labilità educativa nei riguardi del figlio quattrodicenne permettendogli di far parte di una associazione di cui lei non conosceva, e non conosce tuttora, le finalità. Lo scoutismo, infatti, è diventato semplice associazione ecologica (il che non è mai stato, anche se gli scout amano e rispettano la natura come dovrebbe fare ogni persona civile) e non più, almeno per quanto riguarda l'Agesci, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiane. Non c'è da meravigliarsi, allora, se, per la signora inventata all'anagrafe, la discussione su problemi, «filosofie e dogmi» alla luce del Vangelo, secondo la dottrina cattolica, possa inquinare «l'aria limpida e i prati puliti».

Per non dire, poi, dei «moltissimi altri genitori» (ma quali?) che la pensano come lei: in questo caso i figli, anche se solo quattrodicenni, sembrano dimostrare, per fortuna, una maturità ed una responsabilità meno fatiscenti di quelle possedute da qualche adulto.

Tutti, infine, sperano che, alla caldissima estate, non segua un freddissimo inverno ed augurano, almeno per solidarietà umana, alla genitrice inventata all'anagrafe che possa ritrovare la sua identità, magari con l'aiuto di qualche... ippogrifo. ■

La suddivisione per stato civile degli abitanti

Siamo giunti alla conclusione, con questo articolo, dell'illustrazione relativa allo studio compiuto sulla popolazione residente del nostro Comune.

Argomento finale la suddivisione per stato civile degli abitanti. Cercheremo anche questa volta di essere succinti e chiari, ma la mole dei dati ricavabili ed interessantissimi, per certi versi forse sorprendenti, non ci facilita il compito, la mancanza di spazio (che è il nostro peggior nemico), poi, ci impedisce di pubblicare altre significative tabelle, e allora... non ci resta che iniziare ad esaminare la tabella 1.

Chiariamo, subito, che i totali M e F dei coniugati non sono uguali in quanto in tale voce sono comprese anche le persone separate di fatto o legalmente e che la legislazione italiana consente ai coniugi di avere una diversa residenza. Osservando la parte B di detta tabella si nota che sia il capoluogo sia nelle frazioni la maggioranza della popolazione è composta da persone sposate, seguite da quelle non coniugate, quindi da quelle vedove e divorziate, e che a Codroipo rispetto agli altri paesi nel complesso vi è una maggior presenza di nubili e per ambo i sessi di coniugati e divorziati, mentre questa è più spiccata al contrario nelle frazioni per i celibi e per i vedovi sia uomini che donne. In rapporto ai residenti di ogni singola località si registrano le seguenti maggior presenze: celibi: S. Martino 53,40%; nubili: Beano 39,92%; mariti: Rividischia 57,14%; mogli: S. Pietro 61,91%; divorziati: Pozzo e Zompicchia M 0,34% e 0,31%F; vedovi: S. Pietro 11,54%; vedove: Lonca 22,54%.

Al contrario le minime si registrano: celibi: Rividischia 35,72%; nubili: Passariano 30,58%; mariti: S. Martino 43,69; mogli: Zompicchia 41,49%; vedove: S. Pietro 4,76%; non vi sono vedovi a Muscletto, e divorziati in vari paesi.

Segnalato che nei centri minori gli uomini sono in leggera maggioranza tra i coniugati e divorziati, contrariamente a quanto accade nel capoluogo e nell'insieme del Comune, concentriamo la nostra attenzione sulle persone non sposate e su quelle vedove.

In confronto celibi/nubili è l'unico che vede i maschi in maggioranza rispetto alle donne, sono il 53,22%, il fenomeno si avverte in modo più netto nelle frazioni 55,61% che nel capoluogo 51,82%. L'unica eccezione è Rividischia ove gli uomini 44,12% sono in inferiorità rispetto alle nubili. La superiorità più evidente dei maschi si registra a Passariano, rappresentano il 63,37% dei non coniugati. Si assiste ad un fenomeno inverso invece per quanto riguarda i vedovi. In questo caso infatti è schiacciante la superiorità delle femmine, tale da determinare da sola quella delle stesse sui maschi in riferimento anche alla popolazione residente sia nelle località minori sia a Codroipo. La percentuale femminile di vedovi è dell'87,01% nel capoluogo, dell'87,36% nelle frazioni e dell'87,17% nel Comune, la più netta è quella di Lonca 92,31%. L'unica eccezione è costituita da S. Pietro ove la maggioranza dei vedovi è dei maschi 75%.

Passiamo adesso ad esaminare la seconda tabella. È evidente il progressivo calo dei celibi in base all'anzianità crescente (non deve trarre in inganno la suddivisione tra i 41 e 50 anni), mentre tra le nubili dopo la diminuzione si registra un'impennata crescente per i gruppi di età 51-60, 61-70 e 71-80; questo fenomeno si avverte per i primi due gruppi sia nel capoluogo sia nelle frazioni, sono in queste ultime invece per il gruppo 71-80. Il maggior numero di persone sposate è compresa nel quinquennio 36-40 anni per ambo i sessi. Si nota che i vedovi aumentano col passare degli anni siano uomini o donne (fino ai 71-80 anni), poi, pur essendo numerosi calano. Fino ai venticinque anni sono le persone non coniugate ad essere in maggioranza, dai 26 agli 80 anni questa spetta agli sposati, e dagli 81 in poi ai vedovi.

Altro dato interessante è quello relativo alla presenza dei celibi tra i 41 e gli 80 anni, sono più numerosi nelle frazioni rispetto al capoluogo, stesso fenomeno si avverte per le nubili tra i 71-80 anni, nel complesso tale superiorità si avverte per i gruppi 51-60 e 71-80. Sempre nei centri minori vi sono più vedovi di quelli residenti a Codroipo tra i 61-70 anni e tra le donne per quelli che hanno dai 71 agli 80

Tabella 1/A

SUDDIVISIONE NUMERICA PER STATO CIVILE DEI RESIDENTI DEL COMUNE DI CODROIPO AL 31.12.1985

LOCALITÀ	CELIBI / NUBILI			CONIUGATI			DIVORZIATI			VEDOVI			TOTALE ABITANTI		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
BEANO	103	101	204	111	108	219	—	—	—	8	44	52	222	253	475
BIAUZZO	155	136	291	189	191	380	1	1	2	9	77	86	354	405	759
GORICIZZA	163	118	281	147	146	293	—	—	—	9	56	65	319	320	639
IUTIZZO	107	83	190	115	177	232	—	—	—	4	36	40	226	236	462
LONCA	98	68	166	97	97	194	—	—	—	4	48	52	199	213	412
MUSCLETTO	13	8	21	13	13	26	—	—	—	—	5	5	26	26	52
PASSARIANO	64	37	101	66	66	132	—	—	—	3	18	21	133	121	254
POZZO	130	114	244	152	151	303	1	1	2	9	54	63	292	320	612
RIVIDISCHIA	15	19	34	24	26	50	—	—	—	3	7	10	42	52	94
RIVOLTO	146	111	257	154	153	307	1	—	1	7	58	65	308	322	630
S. MARTINO	55	39	94	45	46	91	—	—	—	3	17	20	103	102	205
S. PIETRO	10	7	17	13	13	26	—	—	—	3	1	4	26	21	47
ZOMPICCHIA	151	125	276	136	134	270	1	1	2	8	63	71	296	323	619
TOT. FRAZ.	1210	966	2176	1262	1261	2523	4	3	7	70	484	554	2546	2714	5260
CODROIPO	1934	1798	3732	2254	2297	4551	9	12	21	87	583	670	4284	4690	8974
TOT. COMUNE	3144	2764	5908	3516	3558	7074	13	15	28	157	1067	1224	6830	7404	14234

Tabella 1/B

SUDDIVISIONE PERCENTUALE PER STATO CIVILE DEI RESIDENTI DEL COMUNE DI CODROIPO AL 31.12.1985

STATO CIVILE	CAPOLUOGO			FRAZIONI			MEDIA GENERALE		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
CELIBI/NUBILI	45,15	38,34	41,59	47,53	35,59	41,37	46,03	37,33	41,51
CONIUGATI	52,61	48,98	50,71	49,57	46,46	47,97	51,48	48,06	49,70
DIVORZIATI	0,21	0,25	0,23	0,16	0,11	0,13	0,19	0,20	0,19
VEDOVI	2,03	12,43	7,47	2,75	17,83	10,53	2,30	14,41	8,60

Tabella 2

SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DEL COMUNE AL 31.12.1985 PER STATO CIVILE E GRUPPI DI ETÀ

GRUPPI	CELIBI / NUBILI			CONIUGATI			DIVORZIATI			VEDOVI			TOTALE ABITANTI		
DI ETÀ	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
0-20	1932	1950	3882	1	17	18	—	—	—	—	—	—	1933	1967	3900
21-25	468	336	804	68	206	275	—	—	—	—	1	1	536	543	1079
26-30	238	101	339	268	408	676	—	—	—	—	3	3	506	512	1018
31-35	121	46	167	410	477	887	—	1	1	2	2	4	533	526	1059
36-40	92	44	136	510	539	1049	—	2	2	1	12	13	603	597	1200
41-45	64	24	88	488	447	935	3	1	4	2	26	28	557	498	1055
46-50	48	23	71	417	358	775	2	2	4	4	19	23	471	402	873
51-60	100	60	160	583	563	1146	3	4	7	20	148	168	706	775	1481
61-70	50	67	117	455	368	823	4	2	6	44	298	342	553	735	1288
71-80	25	76	101	288	159	447	1	2	3	58	378	436	372	615	987
81-90	6	35	41	27	15	42	—	1	1	22	167	189	55	218	273
91-97	—	2	2	1	1	2	—	—	—	4	13	17	5	16	21
TOTALE	3144	2764	5908	3516	3558	7074	13	15	28	157	1067	1224	6830	7404	14234

anni, stesso discorso per il totale complessivo. Non bisogna dimenticarsi di quanto riferito in uno dei precedenti numeri del nostro periodico, ovvero la percentuale di persone anziane presenti nelle località minori è decisamente superiore a quella delle stesse residenti nel capoluogo. Facciamo un'ultima considerazione, prendendo in esame il numero complessivo di abitanti per fasce di età e la presenza nelle stesse percentuali di cittadini con i vari stati civili. Per il Comune nel suo complesso vediamo che la massima percentuale di uomini sposati varia tra i 46 e i 50 anni; per le mogli 31-35 anni; divorziati M 41-45, e F 51-60 anni; vedovi per tutti 91-97; celibi/nubili per tutti 0-20 anni.

Rispetto a questi dati le uniche differenze sono per Codroipo gli uomini divorziati (61-70 anni), e le donne coniugate (36-40 anni); per gli altri paesi i mariti (41-45 anni); divorziati uomini (41-45 anni) e donne (61-70 anni). ■

A cura di Franco Gover

Sono del Grassi gli Evangelisti di S.Odorico

S. Odorico - Parrocchiale, Serie di 4 dipinti raff.: gli Evengelisti (nella foto: S. Matteo). Olio su tela, cm. 93 x 73.

Tarcisio Venuti nella sua ricerca storico artistica su S. Odorico al Tagliamento (1970), a pag. 59 scriveva: «...*rimangono in sacrestia, non in buono stato veramente, quattro quadri raffiguranti gli evangelisti che dalla loro struttura tecnica si potrebbero attribuire alla bottega del Grassi; ma su questa attribuzione i pareri sono discordi o quanto meno cauti. Ho saputo che questi quadri sono un dono fatto alla chiesa di S. Odorico fra la fine del 1700 ed i primi del 1800, da parte della benestante famiglia carnica dei Cortolezzis*».

È questa la prima attendibile annotazione esegetica sui quattro dipinti (olio su tela), pertinenti al beneficio parrocchiale della frazione flaibanese.

Un ulteriore decisivo interessamento per tali opere è, infine, scaturito dalla Mostra monografica su Nicola Grassi, allestita nel 1982 a Palazzo Frisacco di Tolmezzo, stimolando una nuova presa di coscienza, attribuendo favorevolmente il corpus figurativo di S. Odorico al grande maestro carnico e datandolo al terzo decennio del 'Settecento, non lontano dalla pala di Sutrio (1728), rappresentando una variazione su un tema più volte trattato dal pittore (gli Evangelisti per la chiesa di S. Maria dei Derelitti di Venezia, quelli per la Parrocchiale di Ampezzo, il ciclo pittorico del Duomo di Tolmezzo e della chiesa della Trasfigurazione di Moggio Udinese).

I dipinti hanno subito un intervento di restauro nel secolo scorso che, oltre ad effettuare le operazioni di foderatura e rifacimento dei telai, aveva condotto a leggere ridipinture di alcune parti delle superfici. Si denunciano i danni maggiori nel volto dell'*Evangelista Marco*, con una lesione che ne cancella la delicata zona degli occhi.

Attualmente, la silloge è esposta a Villa Manin nell'ambito della Mostra «*Friuli Ricostruzione 1976-86*» ed è stata restaurata a cura della Soprintendenza per i Beni A. e S. del Friuli-Venezia Giulia (1983-'84).

Nicola Grassi (Formeaso di Zuglio, 1682 - Venezia, 1748), nella sua vasta produzione figurativa in terra friulana e veneziana, rimarrà sempre fedele all'eredità plastica del Carneo e al Cassana, rafforzata e modernizzata con suggerimenti piazzetteschi.

In breve, le committenze porteranno il pittore carnico ad operare intensamente a Venezia, in una contestualità di fermenti e di sollecitazioni cosmopolite, essendo uno dei più vivaci centri artistici europei del tempo; a questo soggiorno, Grassi alternava rientri in Carnia. L'ambiente natio (con Zuglio romana, la Prepositura di S. Pietro tardo-gotica carinziana) rappresenterà per il pittore il tessuto connettivo del suo stesso linguaggio, un'immemore impronta psicologica.

Osserva il Rizzi (1982, 16) «...*lo stretto legame con l'entroterra friulano (un salutare cordone ombelicale) colloca il Grassi, nell'ambito lagunare, in una posizione sottilmente polemica e contestataria, anche se non aggressiva e intransigente come quella del Pordenone, che osò sfidare Tiziano. Eludendo la seduzione di un internazionalismo frivolo ed estetizzante, egli immette nella dinamica della pittura veneziana del tempo un gusto «provinciale» fresco e generoso, schietto e intimista, carico di riverberi di un austero mondo contadino*»; in effetti, N.G. è animato di impulsi realistici e di un gusto antiaccademico, vivo e aneddotico.

Successivamente, avrà al suo fianco il giovane Tiepolo e da esso Nicola Grassi condividerà la parte iniziale per poi ritornare al proprio mondo casto e familiare (non accettandone l'aerea e trionfalistica visione). I suoi modelli saranno comunque Sebastiano Ricci, il Pellegrini e il Tiepolo, con risultanze a volte analoghe e non subordinate a quelle del Pittoni, ma che acquistano precise connotazioni personali.

In questa sede, solo a puro titolo informativo, non si può dimenticare il suo complesso pittorico più noto ed ambizioso per il Duomo Arcidiaconale di Tolmezzo, raffigurante *gli Apostoli, la Crocifissione, il Redentore, la Mater Dei, S. Francesco di Paola* e l'insuperabile ritratto di *Giacomo Linussio* (geniale imprenditore tessile, committente del ciclo), qui rappresentato nella sua cruda verità quasi caricaturale. Grazie al Linussio, Grassi riceverà anche importanti commissioni all'estero.

Dai brani tolmezzini emerge una singolare forza evocativa, imbevuta di cromatismo e passionali annotazioni psicologiche.

In questo periodo egli sarà attento ricercatore «*di un'estrema smaterializzazione della forma, corrosa dalla luce, dissossata e quasi impalpabile. Le figure — simili a larve deformate — galleggiano nell'atmosfera con un recitativo malinconico e astratto, con un'aria di tramonto*» (Rizzi, *cit.*, 24).

Tra i maggiori raggiungimenti dell'artista stanno le due tele di Sezza (*Giacobbe e le verghe* e *Rebecca al pozzo*) (1730-35), l'*Adorazione dei Magi* oggi al Museo Civico di Udine, forse la più complessa ed ambiziosa, come sottolinea il Bergamini (1984, 471) ed altre opere conservate a Fielis e Torre di Padova. Nel *S. Vincenzo Ferreri* di Villa del Conte (PD), ultima opera conosciuta del Grassi, eseguita nel 1747, si nota un recupero dei valori monumentali.

All'arte del Grassi sarà debitrice anche la maggior parte della successiva *ritrattistica* carnica/friulana, dominata sempre da annotazioni realistiche di matrice popolana: acuta e pungente o ingenua e suggestiva.

Il ciclo pittorico di S. Odorico al Tagliamento viene ad assumere particolare significato per la sua puntuale collocazione nell'ambito del patrimonio storico artistico territoriale, fino ad oggi alieno della presenza del «*fortunato rivale di Rosalba Carriera*», anche se trattasi di opera d'arte di «riporto» (proveniente dalla Carnia?), cioè non predestinata dall'avvertita esigenza socio-culturale connessa coi gusti dell'ipotetica committenza indigena.

Tolmezzo - Museo (già nel Duomo). Ritratto di Giacomo Linussio.

Note tecniche sulla vinificazione

La prima cosa che dobbiamo ricordare è questa: per ottenere un buon vino, dobbiamo lavorare solo sul mosto. Una volta ultimata la fermentazione non sarà più possibile intervenire in modo decisivo sul prodotto. Sul vino si possono solo eseguire piccole operazioni, smussare certi spigoli, non altro. È un po' come il discorso della costruzione di un palazzo. Dobbiamo prima lavorare al progetto; quindi alle fondamenta, alla costruzione, alle finiture. Intervenire sul vino significa solo intervenire sulle finiture. Sarebbe impossibile, avendo sbagliato i calcoli, rifare le fondamenta a palazzo finito. Se una mela è marcia non ritorna sana. Se è piccola e brutta dobbiamo mangiarla com'è. Così dicasi del vino. Però noi abbiamo in mano le armi per costruire un palazzo ben solido e bello; per non far marcire la mela. È solo questione di buon senso e di un minimo di cognizioni tecniche. Dobbiamo però dimenticare tutti i preconcetti che abbiamo; i «sentito dire» i «mio nonno faceva» i «un mio amico mi ha detto» ecc. Ci fideremo solamente di noi, oppure di un buon libro di enologia, oppure di un buon enotecnico. Bene, ora cominciamo con la vinificazione.

Vinificazione in bianco

Abbiamo pigiato l'uva. Sappiamo che la sostanza colorante è contenuta nella buccia. Dobbiamo ottenere un vino bianco di colore il più possibile giallo-verdolino, il più limpido e il più stabile possibile. Come facciamo? Semplicissimo; appena pigiato elimineremo subito la buccia, altrimenti si avrà passaggio di sostanza colorante gialla nel vino. Si avrà ancora un aumento di certe sostanze che renderanno difficile l'illimpidimento del vino finito. L'operazione è facilissima; l'uva pigiata si colloca in un tino, sul fondo del quale si trova un tappo dal quale spilleremo il mosto. Ad evitare che il foro si ostruisca mettermo all'interno dei raspi ancorati con piccole stecche di legno. Oppure una piccola rete in acciaio inossidabile. Quando il mosto non spillerà più naturalmente (si chiama, questo, mosto fiore, oppure lacrima), inizieremo la fase di torchiatura delle bucce. I torchi li conosciamo tutti, non occorre descriverli. Il prodotto ottenuto dalla torchiatura (e questo vale anche per i rosati e i rossi) avrà una destinazione particolare. Se vogliamo fare le cose benissimo il mosto torchiato verrà messo a parte e non mescolato con il fiore. Si otterrà così un secondo vino, di qualità inferiore al fiore, ma avremo il massimo di qualità nel primo.
Oppure si possono aggiungere al fiore le prime frazioni della torchiatura, ossia il mosto che cade alla pressione più bassa. Il rimanente deve assolutamente essere messo da parte, in quanto di scadente qualità. Con l'alta pressione si estrae tannino, acqua di vegetazione (acqua dei raspi) e sostanze in genere che intorbidano e rendono poco gradevole il prodotto finito. Il mosto quindi verrà messo in un recipiente pulito a fermentare.

Vinificazione in rosato

La pratica della vinificazione in rosato è simile a quella della vinificazione in bianco. L'uva viene solamente lasciata a contatto col mosto per 24/36 ore per ottenere una debole estrazione del colore. Si usa quando da un'uva rossa si vuole ottenere un vino debole di colore e di corpo, leggere, non molti impegnativo. Oppure si può usare per la vi-

nificazione in rosa di un Pinot grigio. Ecco spiegato il perchè di questo vino nei due colori. Se vinificato in bianco è bianco paglierino se vinificato in rosato è ramato.
Bisogna solo fare attenzione, in questo tipo di vinificazione, a una cosa. La fermentazione inizia quasi subito. Si produce così dell'anidride carbonica che uscendo dalla massa solleva le bucce verso l'alto. Nel tino si avrà pertanto il mosto nella parte bassa e le bucce in alto, fuori dal mosto. Per estrarre il colore il mosto deve venire a contatto con la buccia, anche saltuariamente. Pertanto dovremo spillare il mosto dal tino e innaffiare le bucce (cappello); questa operazione si chiama rimontaggio. Oppure, come facevano i nostri vecchi, rimandare il cappello nel mosto, per mezzo di un bastone alla cui testa è fissata una tavoletta; questa operazione si chiama follatura.
Sono sufficienti due follature o rimontaggi per ottenere un bel colore rosato.
Quindi, a conclusione la torchiatura, come per la vinificazione in bianco.

Vinificazione in rosso

Man mano che procediamo con queste note tecniche, il lettore si accorgerà di quanto importante è l'azione dell'uomo nella preparazione del vino.
Nella vinificazione in bianco i raspi possono rimanere nella massa del pigiato, dato che il mosto viene immediatamente separato dalla parti solide; nella vinificazine in rosato o in rosso i raspi debbono venire senz'altro eliminati con le pigiatrici diraspatrici.
Ricordiamo ancora una volta che il colore è contenuto nella buccia. Quindi tocca a noi decidere quanto chiaro o quanto scuro dovrà essere il nostro vino. Al limite possiamo anche ottenere un vino bianco da un'uva rossa senza difficoltà. Lo sapevate che lo champagne è fatto con una Pinot Nero? È solamente vinificato in bianco, con pigiatura molto soffice. Quel poco di colore che passa nel mosto viene tolto facilmente, vedremo in seguito come. Ma rimaniamo in argomento.
La vinificazione in rosso dura da 4 a 10 giorni. Dipende dicevamo dall'intensità di colore dell'uva e dal colore che vogliamo dare al nostro vino. Il buon senso ci guiderà. Più il contatto col mosto è lungo (macerazione) più avremo colore e corpo nel vino; più si accorcia più ci avvicineremo ai rosati. Unica attenzione: dovremo effettuare almeno due rimontaggi o follature al giorno, per due motivi: per estrarre colore e per non inacidire le bucce che sono fuori dal mostro, a contatto con l'aria, porose e quindi nelle condizioni ideali per inacidire. Per quanto riguarda la torchiatura vale quanto abbiamo detto in precedenza.

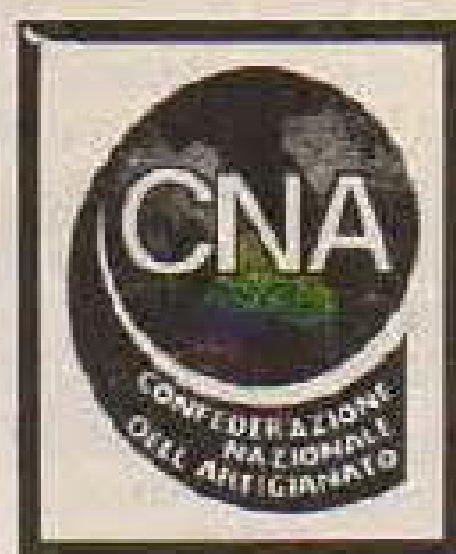
La fermentazine alcoolica

La parte esterna della buccia, l'abbiamo già detto, contiene una sostanza cerosa che si chiama pruina. Su questa sostanza sono praticamente incollati i microrganismi che condurranno tutte le fermentazioni, buone o cattive, del nostro mosto.
Appena pigiata l'uva, questi microrganismi si staccano dalla buccia, nuotano nel mosto e iniziano la trasformazione dello zucchero in alcool e altre sostanza. Tutto questo coacervo di microrganismi viene indicato come «flora microbica» Flora sì, in quanto sono piccoli esseri appartenenti al regno vegetale, ossia funghi. Se l'uva è ben sana e matura, troveremo in prevalenta microrganismi utili alla fermentazione, chiamati lieviti, oppure fermenti, oppure saccaromiceti (funghi dello zucchero). Però se l'uva è poco sana o addirittura guasta, questi fermenti buoni vengono sopraffatti dai fermenti cattivi o, peggio ancora dai batteri. E dai batteri non possiamo aspettaci altro che malattie. Ma facciamo una conoscenza più diretta con questi signori, tanto importanti e decisivi della qualità del vino.

FERMENTI - sono organismi formati da una sola cellula.
Nella prima fase della fermentazione si sviluppano , in modo rapidissimo (in un'ora e mezza da una cellula se ne formano due).

Sono piccolissimi; se messi in file in un centimetro ne troveremo oltre 2.000; in piena fermentazione possono arrivare a qualche miliardo per centimetro cubo.
Appena moltiplicati iniziano la trasformazione dello zucchero in alcool e anidride carbonica. Però non tutti questi fermenti lavorano come dei bravi operai; ci sono i bravi, i memo bravi, i fannulloni, gli scioperanti, i disoccupati, gli sfruttatori. Logicamente noi dobbiamo far lavorare solamente i più bravi, altrimenti addio al nostro vino. Come si chiamano i fermenti più utili? Elissoidei, dalla loro forma di elisse. Vedremo tra poco come dirigere questa armata Brancaleone.BATTERI - Questi sono, tolto uno (batterio della fermentazione malolattica) i criminali della situazione. Se prevalgono sui fermenti addio vino.
Sono comunque tutti quei microrganismi che danno origine alle malattie del vino; fanno cioè marcire la mela.
Troveremo quindi i batteri dell'acescenza, del girato, dell'amaro, dell'agrodolce ecc.
Normalmente non sono mai soli, ma sempre in cattiva compagnia, uniti tra loro, oppure a sostanze ossidanti. Sono i maggiori nemici del vino. Li rivedremo uno a uno quando tratteremo le malattie del vino.
Ora però dobbiamo vedere come eliminare tutti i nostri nemici, senza logicamente nuocere ai lieviti utili. Visto che non si possono uccidere uno a uno , cerchiamo di agire d'astuzia.
Se l'uva è sana prevalgono sempre i ferment utili. Secondo punto importante è la pulizia dei recipienti. Anche una piccola impurità nelle botti diventa una grossa insidia. Non dimentichiamo la rapidità di sviluppo di questi microrganismi. Terza nozione da ricordare. Il contatto del mosto o del vino con l'aria favorisce lo sviluppo dei batteri. L'ossigeno è nemico, da sempre, del vino. Le malattie si formano solo in presenza di ossigeno.
Queste sono cure preventive. Ma supponiamo di avere un mosto con una notevole quantità di batteri: come eliminarli?
Apriamo bene gli occhi e le orecchie; ossia ragioniamo dimenticando preconcetti e vecchi luoghi comuni. Disponiamo di una sola arma, permessa dalla legge, micidiale per i batteri e innocua per l'uomo, se usata bene: l'anidride solforosa. Studiamola assieme questa tanto vituperata sostanza.

(1° continua)

Pietro Pittaro.

1ª Conferenza Regionale dell'Artigianato a Grado il 26 e 27 settembre 1986

La realtà, i problemi, le prospettive delle 35 mila aziende artigiane della Regione (circa 90.000 addetti) saranno approfonditamente esaminate alla 1ª Conferenza Regionale dell'Artigianato che si svolgerà il 26 e 27 settembre nel Palazzo dei Congressi di Grado.

Dal titolo «La realtà dell'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia: contributo ad una politica di armonico sviluppo economico e sociale della Regione», la prima conferenza regionale dell'artigianato — come spiega l'assessore Vinicio Turello — «sarà una occasione molto importante per capire fino in fondo questa realtà produttiva, i suoi problemi e le sue prospettive di sviluppo. E sarà un'occasione — continua Turello — per aggiornare e migliorare eventualmente la nostra legislazione considerata, tra l'altro, già all'avanguardia in Italia».

La prima conferenza regionale dell'artigianato è infatti preceduta da una approfondita ricerca sul campo effettuata su un campione di 3 mila aziende artigiane che rappresenta il 10% di tutte le aziende artigiane della Regione.

Commentata dai docenti universitari Fabio Buratto, Cesare Gottardo e Bruno Tellia, l'indagine sarà seguita dalle relazioni del prof. Giovanni Caselli, docente di diritto commerciale all'Università di Trieste dal titolo «Il legislatore regionale di fronte alla legge quadro dell'artigianato» e del dott. Aldo Vannini, consulente della Regione Lombardia dal titolo «Quadro del sistema degli incentivi dell'artigianato operanti nel Friuli-Venezia Giulia raffrontati a quelli in atto nelle altre Regioni».

Ma è stato lo stesso assessore regionale all'emigrazione ed artigianato, avv. Vinicio Turello ad illustrare più approfonditamente i contenuti di questa importante iniziativa nel corso di una conferenza stampa che si è svolta alla Bottega del Vino - Castello S. Giusto, Trieste alle 11.30 di martedì 16 settembre. Erano presenti anche i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria dell'artigianato della Regione.

Le mostre e le fiere dove sarà presente l'E.S.A. nell'86

Il Consiglio di amministrazione dell'ESA ha recentemente deciso in quali mostre e fiere l'ente regionale per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia a diverso titolo, sarà presente.

La partecipazione dell'ESA a mostre e fiere, nazionali ed internazionali, oltre ad essere prevista dalla legge istitutiva dell'Ente rappresenta — ha affermato il presidente Carlo Faleschini — «una scelta politica precisa dell'ESA volta al potenziamento della commercializzazione dei prodotti dell'artigianato regionale».

Per quanto riguarda le mostre e fiere di carattere regionale l'ESA sarà presente alla Fiera Nazionale di Pordenone che si svolge dal 5 al 14 settembre ed alla Mostra della Casa Moderna di Udine (20-28 settembre). In entrambi i casi l'Ente sarà presente con uno stand di rappresentanza. Alla mostra dell'Artigianato 13 (Mercatus) di Pordenone, che si svolgerà in dicembre, l'ESA sarà invece presente con una rappresentanza selezionata di imprese dell'artigianato artistico.

Per quanto riguarda invece le fiere settoriali extra regione, l'ESA sarà presente a Firenze agli «Incontri della Pelletteria», una mostra che si svolge dal 5 al 7 settembre, al MACEF di Milano per gli articoli da regalo dal 6 al 9 settembre, al Salone del Mobile di Milano dal 17 al 22 di settembre, al Salone Nautico di Genova dal 2 al 10 di ottobre, al MIPEL (pelletteria) di Milano dal 17 al 20 ottobre ed al Miting-Pel di Milano (sempre pelletteria) dal 17 al 20 ottobre.

All'estero l'ESA sarà presente invece alla Fiera di Francoforte (articoli da regalo e complementi d'arredo) che si svolge dal 23 al 27 agosto e al N.Y.L.E.X. di New York (pelletteria) dal 21 al 23 settembre.

Ritornando in Italia l'ESA sarà assieme alla Camera di Commercio di Udine a Milano per la Settimana del Made in Friuli dal 9 al 12 ottobre (che si svolgerà in via Monte Napoleone), e in settembre a Gorizia per la manifestazione Flash-moda.

Di nuovo all'estero, di nuovo con la Camera di Commercio di Udine, l'ESA andrà a Bruxelles dal 23 al 25 settembre per la Settimana del Made in Friuli nel corso della quale l'artigianato sarà ospite — è la prima volta che spetta ad una regione della Cee.

Ricordando l'importanza della presenza dell'artigianato del Friuli Venezia Giulia a queste mostre e fiere — le più qualificate a livello nazionale e internazionale il presidente dell'ESA Faleschini, commentando l'iniziativa i «Mestieri di ieri, Friuli di oggi», svoltasi l'anno scorso a Lignano e Tarvisio, riferendosi ad alcuni artigiani, ha affermato come siano riusciti a firmare commesse per qualche centinaio di milioni, specialmente con l'Austria. «Un traguardo del genere — ha commentato — sinceramente non ce lo aspettavamo».

Flash moda a Gorizia

Si chiama Flash Moda ed avrà luogo dal 26 al 29 settembre a Gorizia la prima manifestazione fieristica per l'abbigliamento e gli accessori organizzata dalla locale Camera di Commercio e dall'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia E.S.A..

Lo scopo è quello di valorizzare la produzione regionale del settore della moda con il coinvolgimento delle categorie dei sarti, pellicciai, pellettieri, orafi, bigiottieri, parrucchieri, estetisti, attraverso la promozione di iniziative che non hanno carattere strettamente commerciale ma anche la realizzazione di manifestazioni diverse, quali mostre e rassegne specifiche.

È previsto infatti che le grandi sfilate, che avranno luogo ogni giorno secondo un programma in corso di approntamento, saranno integrate dalle esibizioni settoriali che ciascun espositore potrà organizzare all'interno del proprio stand contribuendo ad estendere ed approfondire la conoscenza di un mercato quanto mai vasto ed articolato; per non parlare dei convegni e delle proiezioni che si svolgeranno nella prestigiosa Sala convegni dell'Espomego messa a disposizione degli operatori del settore e delle categorie merceologiche che vi convergono. È anche prevista la presenza di qualificate rappresentanze austriache, iugoslave ed ungheresi, ciò che contribuisce a dare carattere internazionale a questa rassegna che, collocata nell'ambito delle manifestazioni della Fiera di Gorizia, integra ed accresce l'interesse delle iniziative atte a rilanciare l'economia isontina in un comparto produttivo di grandi tradizioni locali.

781 coristi - studenti in passerella

Chi sostiene che la musica, nella scuola media, è materia secondaria? Codroipo nel settore è davvero da scudetto. Da tre anni la scuola Bianchi, con i professori Saverio Guerra e Massimiliana Menossi, sostenuti dall'entusiasmo della preside professoressa Tempo-Michelotto, organizza una rassegna corale per alunni di scuola media che sta calamitando l'interesse di tutta la Regione. Sono stati 781 i coristi-studenti che hanno preso parte nel duomo di Codroipo, alla terza rassegna corale regionale, dedicata al compianto artista lirico Plinio Clabassi. I cori iscritti sono stati 14 in rappresentanza di altrettante scuole con sedi nelle quattro province della regione. La manifestazione, patrocinata dalla Banca Popolare di Codroipo nel centenario di fondazione e dall'amministrazione comunale, ha assunto le caratteristiche di rassegna perdendo quello di concorso.

Coro della scuola media «G. Bianchi» di Codroipo diretto dal prof. Saverio Guerra.

Foto Michelotto

Nel suo discorso introduttivo la preside prof. Silva Tempo-Michelotto dopo aver ringraziato autorità, educatori e convenuti, ha affermato tra l'altro: «Nell'arco delle iniziative programmate dalla scuola media G. Bianchi di Codroipo merita particolare rilievo questa rassegna corale che ha coagulato intorno a sé l'interesse di molti. Se scopo di una didattica attenta è anche di formare ragazzi dotati di buon senso musicale che sappiano orientarsi nelle diverse situazioni sonore, che abbiano orecchie aperte all'ascolto di ogni forma musicale, anche se poco conosciuta, senza pregiudizi di epoche e di stili, è determinante quanto si fa per sensibilizzare i giovani alla musica. È quindi fondamentale che dalla scuola media escano ragazzi che sappiano spiegare con termini appropriati perché «una canzone piace», che seguano lucidamente ciò che ascoltano senza delegare ad altri la gestione delle proprie emozioni, che non smettano mai nella vita l'abitudine alla consocenza». La serata concertistica è stata aperta dal coro della scuola ospitante, 70 elementi, diretto dal professor Saverio Guerra. Sono seguiti nell'ordine i cori delle scuole medie di Bertiolo (30 elementi) diretto da Andrea Botti; Buttrio (40), direttore Walter Piani; Chions (30), direttore Daniela Battaglia; Comeglians (66), direttore Nicoletta De Antoni; scuola Ivan Trinko di Gorizia (55), direttore Stanislao Jericijo; Montereale Valcellina (60), direttore Italo Piovesana; Nimis (40), direttore Vania Sutto; Premariacco (50), direttore Francesco Di Bernardo; San Giorgio della Richinvelda (40), direttore Pierino Scodellaro; San Pietro al Natisone (60), direttore Antonio Specogna; Tesis di Vivaro (45), direttore Carla Brovedani; scuola G. Caprin di Trieste (45), direttore Antonella Fonda. Concluderà il coro di San Giorgio di Nogaro (150 elementi) diretto da Albionte Tessarin e Amalia Pacco. ■

Un duo magico per Fantastico

I codroipesi Daniele Ridolfi, 21 anni, odontotecnico, da 14 anni prestigiatore per hobby e Ugo Michelotto, 20 anni, fotografo, da 7 anni impegnato nell'arte prestigiatoria sono stati convocati da Rai Uno per prender parte alla trasmissione di «Fantastico», lo spettacolo televisivo più popolare abbinato alla lotteria di capodanno condotto da Pippo Baudo, che prenderà il via sabato 4 ottobre alle 20.30. Le due promesse locali dell'arte magica si presenteranno alla ribalta televisiva nazionale con la «gag» «Le bolle di sapone». Tratta di due impiegati che vanno a trascorrere alcuni minuti al parco. Uno dei protagonisti si mette a giocare con le bolle di sapone. Entrambi poi si scatenano in un gioco fanciullesco fantastico che si consuma rapidamente. Gli impiegati si lasciano amareggiati dandosi appuntamento per il giorno dopo. Hanno definito l'illusionismo della coppia codroipese come «un modo nuovo di presentare la vecchia magia». Ridolfi e Michelotto, infatti, fanno dei giochi di prestigio ma all'interno di una storia e gag costruita seguendo una musica accuratamente scela in precedenza. Unici superstiti della compagnia Lenard e Dranel sorta cinque anni fa, i due da un paio d'anni sono soci della cooperativa «Teatrostudio» che organizza loro gli spettacoli. ultimamente stanno preparando «Storie semiserie...» una parodia delle vicende della magia raccontata da una valletta stanca di essere sfruttata.

Leonarde Dranel, il duo codroipese che parteciperà alla trasmissione televisiva «Fantastico» di Pippo Baudo.

Il lavoro dovrebbe essere immesso sul mercato a novembre. Prima di presentarsi alla trasmissione «Fantastico» condotta dal miglior intrattenitore televisivo italiano, i due giovani prestigiatori locali s'esibiranno nel vecchio spettacolo. Domenica 21 settembre presenteranno il loro programma (un intreccio di recitazione e di magia) alle 18 al parco Galvani di Pordenone. ■

In ricordo dell'impegno di don Ermanno Bulfon

A un anno dalla scomparsa di don Ermanno Bulfon, originario di San Martino di Codroipo, la sua opera e la sua figura sono state commemorate con una cerimonia e lo scoprimento di una lapide nel cimitero cittadino. Don Ermanno Bulfon, colpito da un male che non perdona, è deceduto a Toronto nel 1985 a soli 43 anni. La sua scomparsa ha lasciato nella comunità friulana del Canada un vuoto incolmabile.

Da quando giunse in terra canadese nel 1967, dopo essere diventato sacerdote, don Ermanno si era fatto apprezzare per il suo spirito evangelico e missionario, per l'impegno nel voler trasmettere alle nuove generazioni dei friulani in Canada l'amore per il Friuli, la sua cultura e le sue tradizioni. I friulani di qui hanno sentito parlare senz'altro di lui, quando hanno conosciuto Solidarietà canadese, l'organizzazione che don Ermanno aveva messo in moto a tempo di record dopo il 6 maggio '76 e che in pochi giorni aveva raccolto 6 miliardi di lire, subito inviati nelle zone terremotate del Friuli.

---

* Due settimane sotto la tenda, su un prato tra i boschi ad Agrons di Ovaro. È stato il secondo campeggio per una trentina di scout dell'Agesci di Codroipo. L'iniziativa ha avuto ancora una volta grande successo. I ragazzi si sono goduti, nel sano divertimento, quindici giorni di montagna trascorrendo il tempo in mille iniziative.

Genitori, amici e un gruppo di scout di Udine 8, hanno fatto visita per una intera giornata, per rendersi conto personalmente dei benefici effetti di quello stare insieme. Dopo la messa celebrata dal cappellano di Codroipo, don Renato Ciani, e il pranzo assieme, i ragazzi hanno fatto «cerchio» con uno show abilmente preparato ed eseguito per oltre un paio d'ore.

Altri due «campi», ad Avaglio di Lauco, sono stati in precedenza tenuti dalla parrocchia, con la partecipazione di un centinaio di ragazzi.

* Cambio della guardia nella caserma dei carabinieri di Codroipo. Il maresciallo Pietro Venezia ha lasciato il comando della stazione, destinato alla Legione di Udine. Nell'incarico è stato sostituito dal maresciallo Luca Mariani, che da alcuni anni comandava la squadra di polizia giudiziaria della stazione, la quale è stata ora affidata al brigadiere Gaetano Corsetti. Sia Mariani che Corsetti, dopo aver frequentato la scuola sottufficiali di Firenze, hanno operato prevalentemente in Friuli, nelle stazioni e nel nucleo operativo radiomobile.

Dirigenti e giocatori di nove squadre della zona

In vista della nuova stagione sportiva 1986-'87 ecco un quadro generale di alcune società calcistiche della nostra zona che hanno già messo in atto i propri programmi, con la stesura dei loro nuovi volti dirigenziali, le mosse finora operate sul mercato e l'attuale rosa di giocatori a disposizione, facendo riferimento esclusivamente alla loro squadra maggiore.

A.C. Codroipo (prima categoria)

Colori sociali: bianco-rosso.

Consiglio direttivo: presidente Angelo Marano; vicepresidenti Renato Ottogalli e Isidoro Vinciguerra; segretario Giovanni Infanti; tesoriere Francesco Rizzo; direttore tecnico Gino Sambucco; coordinatore del settore giovanile Luciano Bragagnolo; consiglieri Lorenzo Fabbro, Giuseppe Tabone, Franco Bulfoni, Guido Comisso, Mario Cordovado, Giacomo Cursano, Luigi De Clara, Luisa Di Paoli, Pierino Gandolfi, Silvano Jacuzzi, Lucio Livon, Walter Nadalin, Mauro Peloso, Luigi Peressini, Danilo Pontisso, Rosario Rigo, Paolo Sgorlon, Nadia Turoldo, Gianfranco Zanuttini, Luigino Dus e Renzo Gaggiato.

Allenatore prima squadra: Giorgio Pavan (confermato).

Arrivi: C. Tubaro (p) dall'Autocar's; Vinazza (c) dall'Olimpia di Paderno; Moroso (c) dal S. Canzian d'Isonzo.

Partenze: D. Masotti (p) al Rivignano; Salvador (c) e I. Infanti (c) al Sedegliano; Del Nin (d) per fine dell'attività agonistica.

La rosa a disposizione: **portieri Zoffi e Tubaro; difensori Viola, Misson, Tonin, Buiatti, Di Bert e A. Donati; centrocampisti Pontisso, Pavan, Miculan, Luc, Vinazza e Moroso; attaccanti Martina, Tonizzo, F. Masotti, Toppano, G. Donati e Martinelli.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini (due), esordienti (due), giovanissimi, allievi e Under 18.

S.S.C. Flumignano (prima categoria)

Colori sociali: rosso-blu.

Consiglio direttivo: presidente Gio Batta Deana; vicepresidente Rineo Nuzzo; segretario Luigino Deana; vicesegretario Gianfranco Zanin; cassiere Stefano Deana; vicecassiere Pietro Turco; consiglieri Edo Deana, Vittorio Pagot, Augusto Fabro, Duilio Nardini, Giancarlo Martello, Roberto De Paoli, Luciano Fabro, Mario Fabro, Angelo Fabro, Longino Braida, Olinto Pavan, Bruno Gloazzo, Giovanni Deana, Duilio Fabro, Raimondo Cossaro, Aristide Paravan, Lidio Paravan, Fredi Fabro, Andriano Zanello, Egidio De Paoli, Marcello Cian, Gianmarco Zuriatti e Mondello Nuzzo.

Allenatore prima squadra: Enea Moruzzi (nuovo).

Arrivi: Bearzot (d) dalla Sangiorgina di S. Giorgio di N.; Mucignato (a) dallo Zompicchia.

Partenze: Germano Paravan (a) alla Blessanese; Infanti (c) allo Zompicchia; Milan (c) alla Sangiorgina di S. Giorgio di N.; Bernardis (d) alla Lavarianese; Sgrazzutti (c) alla Blessanese; Tomada (a) alla Primavera; Grassi (d) alla Folgore.

La rosa a disposizione: **portieri Malisan e Fabrizio Deana; difensori De Paoli, Sergio Paravan, Chiarotti, M. Zanin, Massimo Deana, Bearzot e Claudio Deana; centrocampisti Piani, Buran, Alvis Paravan, R. Zanin e Colautti; attaccanti Gavin, Giuliano Paravan, Mucignato e Mirko Deana.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti e Under 18.

U.S. Zompicchia (seconda categoria)

Colori sociali: azzurro.

Consiglio direttivo: presidente Dario Bressanutti; vicepresidenti Ermanno De Tina (primo responsabile del settore giovanile) e Aurelio Valvasori; segretario Sergio Lucariello; tesoriere Raimondo De Paulis; direttore sportivo Angelo Rossi; consiglieri Adriano Valvasori, Luciano Piccoli, Bruno Baldassi, Claudio De Tina, Giuliano Valvaso-

►

ri, Rino Piccoli, Oliviero Pittuello e Liviano Leonarduzzi.

Allenatore prima squadra: Renato De Sabbata (confermato).

Arrivi: Clarot (d) e Bosco (a) dall'Autocar's; Urli (d) dal Rivolto; Infanti (c) dal Flumignano; Fabris (c) dalla Sanvitese; Finazzi (c) dal Valvasone - Arzene.

Partenze: Mucignato (a) al Flumignano; Miculan (a) al Rivolto; Centis (c) alla Sanvitese; Spagnolo (c) e Masotti (c) indisponibili rispettivamente per motivi di lavoro e per servizio militare.

La rosa a disposizione: **portieri Dri e D'Agostin; difensori Rossi, Vattai, Pilosio, Gris, Brandolino, Clarot, Urli, Pituello e Moroso; centrocampisti L. Leonarduzzi, Moro, Infanti, Fabris e Finazzi; attaccanti G.B. Leonarduzzi, Bosco e M. Tam.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini (due), esordienti, giovanissimi, allievi.

A.S. Sedegliano (seconda categoria)

Colori sociali: azzurro.

Consiglio direttivo: presidente Romolo Valoppi; vicepresidente Giancarlo Montina; segretario e cassiere Francesco Plenizio; direttore sportivo Luciano De Candido; consiglieri Renato Prenassi, Alfredo Pasqualini, Guglielmo Benedetto, Ruggero Valoppi, Roberto Donati, Luciano Zanussi, Tarcisio Perusini, Ilio Zappetti, Dario Rinaldi, Angelo Zampa, Giulio Moretti, Giuliano De Pol, Giocondo Venier, Mario Reddi, Giancarlo Baldassi, Angelo Vigutto e Enrico Battiston.

Allenatore prima squadra: Danilo Gregoris (confermato).

Arrivi: Moretti (p) rientrato dall'Aviano; Beltrame (d) dal Camino; I. Infanti (c) dal Codroipo; Salvador (c) dal Codroipo.

Partenze: D. Molaro (a) e Gaetani (c) per fine dell'attività agonistica; M. Gobbato (p) al Romans.

La rosa a disposizione: **portieri Moretti e R. Molaro; difensori R. Zanussi, S. Zanussi, Beltrame, Spizzamiglio e Giacomuzzi; centrocampisti Prenassi, I. Infanti, Mezzavilla, Usatti, Mattiussi, Salvador e R. Rinaldi; attaccanti G. Rinaldi, Turoldo, Zoratto, Mauro e Dorigo.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti e Under 18.

Autocar's Calcio Codroipo (terza categoria)

Colori sociali: bianco-azzurro.

Consiglio direttivo: presidente Daniele Cordovado; vicepresidente Sandro Cengarle; segretario Giorgio De Tina; cassiere Guido Nardini; consiglieri Giorgio Chiarcos, Marco Sartorello, Antonio Fraulin, Ulisse Mizzau, Luigi Canciani, Roberto Valvasori, Dario Roger Masotti, Piero Ottogalli, Giovanni Zucchi, Alberto Savoia e Claudio Cengarle; medico sociale dott. Alberto Soramel.

Allenatore prima squadra: Dario Roger Masotti (nuovo).

Arrivi: Papa (d), Tonassi (d), Tam (d), Piccolotto (c) e M. Molaro (a) dalle giovanili dello Zompicchia; F. Molaro (a) dal Rivolto; Mancardi (p) dal Sedegliano; Turi (p) svincolato.

Partenze: Clarot (d) e Bosco (a) allo Zompicchia; D'Amore (a) al Romans; Mancini (p) al Rivolto; C. Tubaro (p) al Codroipo.

La rosa a disposizione: **portieri Trigatti, Mancardi e Turi; difensori Papa, Tonassi, Tam, E. Soramel, Cengarle, Cozzi e L. Chiarparini; centrocampisti M. Ottogalli, A. Soramel, Valvasori, Piccolotto e Macor; attaccanti Toneatto, M. Molaro, F. Molaro, Ridolfi, Comisso e De Tina.**

N.B. La società è priva di settore giovanile.

A.S. Camino (terza categoria)

Colori sociali: giallo-rosso.

Consiglio direttivo: presidente Luciano Gover; vicepresidente Bruno Rebbelato; segretario e cassiere Ilario Danussi; consiglieri Giuseppe Giavedoni, Flavio Frappa, Roberto Panigutti, Luigino Cisilino, Ennio D'Anna, Achille Gregoris, Luciano Visentini, Fabrizio Panigutti, Danilo Faggiani e Bruno Franco; collegio sindacale: presidente Eugenio D'Angela; membri Giuseppe Frappa e Luigi Frappa.

Allenatore prima squadra: Antonio Driusso (confermato).

Arrivi: Marian (d) dal Rivolto; Fabbroni (a) dal Gorgo.

Partenze: Beltrame (d) al Sedegliano.

La rosa a disposizione: **portieri Buffon, Locatelli e Franco; difensori Moletta, Cassin, C. D'Anna, Edy Liani, Giuseppe Zanin, Pestrin, Danussi e Marian; centrocampisti Maurizio Zanin, Graziano Liani, Enny Liani, Bravin e S. D'Anna; attaccanti Amerigo Zanin, Andrea Zanin e Fabbroni.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti ed allievi.

S.P. Varmo (terza categoria)

Colori sociali: bianco-nero.

Consiglio direttivo: presidente Francesco Tonizzo; vicepresidente Carlo Tonizzo; segretario amministrativo Ennio Mauro; segretario organizzativo Luigino Collovati; cassiere Luigi Mauro; consiglieri Luciano Simon, Modesto Coradazzi, Renato Bettani, Antonio Minuzzi, Silverio Vuaran, Sergio Tolò, Lorenzo Asquini, Guerrino Peresson, Claudio Colle, Giampaolo Rossetti, Francesco Venuti, Giorgio Pizzale, Luigi Tolò, Franco De Giusti, Edi Franzon, Giorgio Cudini, Giovanni Ciro, Claudio Tonizzo, Gianni Pontisso e Edi Venica; dirigente arbitro Stefano Asquini; revisori dei conti Bruno Pestrin, Luigi De Clara e Dino Pascutti.

Allenatore prima squadra: Paolo Zanfagnin (confermato).

Arrivi: C. Pestrin (p), Campeotto (c) e Odorico (a) dal Rivignano; Della Mora (c) dal Bertiolo; S. Pestrin (d) dal Camino; Fasan (c) dalla Cormonese; Ferro (d) dal Latisana.

Partenze: Teghil (p) alla Sanvitese; M. Gobbato (p) al Romans; Dell'Anna (d) alla Ramuscellese; G. Moretti (c) al S. Giorgio al Tagliamento; Toso (c) al Rivignano; Mucignato (a) al Bertiolo; Rigo (d), F. Coradazzi (c) e G. Gobbato (a) per fine dell'attività agonistica.

La rosa a disposizione: **portieri C. Pestrin e Macoratti; difensori G. Coradazzi, Zuccaro, Perosa, Toffoli, S. Pestrin, Ferro e Scaini; centrocampisti Della Mora, Grigio, Zoccolan, Campeotto, Bernardis e Fasan; attaccanti Odorico, P. Pestrin, De Giusti e Delle Vedove.**

Squadre componenti il settore giovanile: pulcini, esordienti e Under 18.

U.S. Romans (terza categoria)

Colori sociali: nero-verde.

Consiglio direttivo: presidente Antonino De Michieli; vicepresidente Luigi De Apollonia; segretario Franco Molinari; tesoriere Leonardo Mariotti; consiglieri Paolo Ferri, Nello Pasutto, Arnaldo Bertolissi, Claudio Bertolissi, Sergio Del Zotto, Fabrizio Asquini, Luigi Asquini, Francesco De Michieli, Giancarlo Cantoni, Aldo Romanin e Silvano Mauro; revisori dei conti Gianfranco Della Mora e Silvano Asquini.

Allenatore prima squadra: Luciano Mariot[illegible] (confermato).

Arrivi: D'Amore (a) dall'Autocar's; M. Gobbato (p) dal Varmo; Salgarella (c) dal Palazzolo.

Partenze: De Tina (p) svincolato.

La rosa a disposizione: **portieri M. Gobbato e Asquini; difensori Mauro, Morettin, M. Zoratti, Diamante, G. Gregato, A. Gregato, Mella, Pittoni, Morelli e Cipriani; centrocampisti L. Gobbato, Pizzut, Salgarella, Nadalin, Zignin e Del Zotto; attaccanti C. Zoratti, R. De Piccoli, G. De Piccoli, Peressini, Puzzoli, Scaini e D'Amore.**

N.B. La società è priva di settore giovanile.

G.S. Flaibano (terza categoria)

Colori sociali: giallo-nero.

Consiglio direttivo: presidente Urbano Picco; vicepresidenti Mauro Del Degan e Sandro Benven[illegible]to; segretario Paolo Sbrizzi; cassiere Marino Fabbro; consiglieri Luciano Milan, Mario D'Agost[illegible]ni, Bruno D'Agostini, Giuliano Pettoello, Am[illegible] Picco, Enrico Dreosto, Remigio Picco, Luigi Tomadini, Celeste Zanini, Dante Zanini, Marino R[illegible]ta, Mauro Tuttino, Giancarlo Macasso, Loris Macasso, Ivan Rota, Erasmo Del Degan, Anselmo Bevilacqua, Luigi Bevilacqua, Luigino Picco e Giuseppe Biasutti.

Allenatore prima squadra: Gianni Saccoman[illegible] (nuovo).

Arrivi: nessuno.

Partenze: Job (a) al Ciconicco; Luigino Pic[illegible] (a) al Bertiolo; Di Giorgio (d) al Diana per fi[illegible] prestito; Pilosio (d) al Fagagna per fine prestit[illegible]

La rosa a disposizione: **portieri Del Degan e [illegible] Castellano; difensori Schiratti, Loris Picco, E[illegible]nio Picco, Cruciatti e Sbrizzi; centrocampisti Ma[illegible]co Picco, Lorenzo Picco, Ceroi, C. Castellan[illegible] Rossit, Tomadini, Pettoello e Pezzetta; attacca[illegible]ti Gasparini, Benedetti, Bevilacqua, Cominotto [illegible] Fabbro.**

Squadre componenti il settore giovanile: eso[illegible]dienti, giovanissimi ed allievi. **Dennis De Ti[illegible]**

Soddisfazione allo Yoseikan Budo di Codroipo

Si è svolto recentemente a Mortegliano il 1° Campionato Regionale di Yoseikan Budo.

Gli atleti della «Palestra» di Codroipo sotto la direzione del M° Alberini hanno conseguito i seguenti risultati: Katà (esercizi rituali che servono a mantenere la purezza dei gesti, le basi tecniche del combattimento. Essi, visto la concatenazione logica dei movimenti potrebbero sicuramente avere una pratica ed efficace attuazione nella realtà. Ci sono Katà singoli, a mani nude, in coppia e con le armi della tradizione giapponese).

Katà bambini: 1° Cristian Zoratto, 2° Anna Michelotto, 3° Emanuele Lena.

Katà adulti: 1° Luca Morassutti, 3° Stefano Comuzzi.

Nel Randori (combattimento libero a distanza in cui vengono impiegati esercizi tecnici di gambe e di pugno con le dovute protezioni alle varie parti del corpo) 4° Paolo Morassutti.

Saggio di Yoseikan Budo

Si è svolto a Codroipo con l'affluenza di un notevole pubblico il saggio di Yoseikan Budo per bambini nella palestra della sala Moro in via Timavo.

I piccoli atleti hanno dimostrato la loro preparazione con tecniche di Khion (movimenti di base), Kumiuchi (combattimento a contatto) Randori (combattimento a distanza), Randori con armi tradizionali giapponesi, concepite ex novo (sono fabbricate in gomma leggera che non provoca dolore alle parti colpite, sostituendo però psicologicamente e perfettamente le armi tradizionali). Katà individuali e con il Boken (spada di legno fatta apposta per questo). Un lungo e caloroso applauso ha concluso la bella manifestazione.

Foto Michelotto

Esami di passaggio di grado

La commissione tecnica regionale di Yoseikan Budo ha esaminato gli atleti della locale palestra a conclusione del corso 1985-86. Sono stati promossi i seguenti atleti:

1° KYU (cintura marrone) Casalinuovo Silvio - Muschietti Antonio - Damiano Antimo - Morassutti Luca - Morassutti Paolo.

2° KYU (cintura marrone) Spalletta Ruggero - Cozzi David - Nonis Giusi - Valoppi Antonino - Zoratto Cristian.

3° KYU (cintura blu) Boggi Bruno - Prautise Massimiliano - Sbaiz Gabriele - Grillo Cristian - Cortinovis Giampaolo - Breda Manuela.

4° KYU (cintura blu) Rossetti Luca - Galassi Massimo.

5° KYU (cintura verde) Michelotto Anna - Grossutti Federico - Polat Ermes - Aloi Stefania - Caria Francesco - Ricci Aureliano.

6° KYU (cintura arancione) Mauro Giovanni - Zorzi Rudi - Lena Emanuele - Venuto Stefano - Campagnolo Raffaele - Aloi Daniele - Di Bin Onorina - Di Bin Giuseppina - Morati Marinella - Molaro Eugenio.

7° KYU (cintura gialla) Valvasori David - Cudini Sara - Prautisa Barbara - Fioritti Mauro - Milan Manuel - Cascino Gaetano - Tosolini Regina - Bello Valter.

Ottimo, quindi, il risultato del corso diretto egregiamente dal M° Vincenzo Alberini con la fattiva collaborazione degli Istruttori Paolo Rotter e Roberto Morello.

Concerto d'organo al santuario di Screncis

Parrocchia di S. Martino - Bertiolo

Si è svolto il
Concerto d'Organo

Organista:
Lino Falilone

Organo «NACCHINI» (1750 ca.)
Santuario della B.V. di Screncis

BERTIOLO
domenica 7 settembre 1986 - ore 20.30

L'antico organo «Nacchini» collocato nel Santuario della B.V. di Screncis, costruito nel 1750 ca. nella celebre bottega veneziana, costituisce una delle principali ricchezze storiche e musicali di tutta la Comunità bertiolese, da sempre particolarmente attenta al fenomeno musicale.

Un recente restauro, per opera della ditta G. Zanin di Codroipo, ha rilevato la genuinità e l'autenticità dello strumento riportandolo alla composizione fonica originale.

Con questo concerto si vuole dare il giusto valore ad uno strumento che nel suo genere costituisce una delle opere d'arte più interessanti nella nostra Regione.

Composizione Fonica dell'antico Organo «Nacchini» di Bertiolo

1 Principale bassi
2 Principale soprani
3 Ottava
4 Quintadecima
5 Decimanona
6 Vigesimaseconda
7 Vigesimasesta
8 Vigesimanona
9 Voce umana
10 Flauto in VIII bassi
11 Flauto in VIII soprani
12 Flauto in XII
13 Cornetta
14 Tromboncini bassi
15 Tromboncini soprani
16 Contrabbassi
17 Timpani

Nel piano regionale di restauro d'opere antiche, ha trovato posto privilegiato per la sua autenticità e genuinità.

AUTENTICITÀ. È un vero «Nacchini». Tale attribuzione, già ipotizzata da Lunelli è confermata incontrovertibilmente dalle misurazioni accurate emerse in corso di restauro e da comparto esame dei pochi reperti archivistici, che inducono a modificare precedenti attribuzioni.

GENUINITÀ. Eliminato il registro «dulciana», aggiunto nel 1947 e ricollocati i «Tromboncini» conforme alla struttura originale, lo strumento deve ritenersi perfettamente genuino.

Il delicatissimo restauro, eseguito scrupolosamente, a norma delle vigenti disposizioni in merito, sotto il controllo dei competenti organi tutori, dalla Ditta Gustavo Zanin di Codroipo, ha rimesso in tutta la sua luce un'opera classica di alto valore.

Tra i vari interventi del restauro devesi segnalare: la accuratissima riparazione delle singole canne in stagno della facciata.

2° Concorso Fotografico

«Gente che lavora»

La generale crisi economica e le difficoltà occupazionali che in questi ultimi anni hanno coinvolto anche i nostri paesi ci hanno fatto spesso riflettere sul problema «lavoro». La presenza o l'assenza di questa dimensione fondamentale per l'uomo ha notevolmente influito sulla vita sociale del nostro territorio. Un tempo «lavorare» significava fatica, sudore, ignoranza, emigrazione, servitù; oggi significa dignità, indipendenza, profitto, cultura, realizzazione di sé; lavoro manuale ed intellettuale sono diventati aspetti inscindibili, l'uno è necessario all'altro.

Questo secondo concorso fotografico viene promosso per valorizzare il lavoro della gente nel Comune di Bertiolo, per documentare e fissare un aspetto fondamentale, anche con le sue crisi, della vita d'oggi nel nostro territorio.

Da sempre l'agricoltura nei nostri paesi è stata e rimane l'attività economica di maggior rilievo. Moderne aziende agricole, produzione di colture pregiate (vite, mais, soia, pioppo, ecc.), continua ricerca e sperimentazione, attenzione all'evoluzione tecnologica testimoniano il dinamismo dell'imprenditoria agricola. Rimane ancora, tuttavia, qualche anziano agricoltore più rispettoso dei cicli stagionali che del progresso tecnologico.

Notevole importanza ha acquistato l'artigianato: falegnami, fabbri e murat[...] hanno visto in questi ultimi anni aume[...] tare sia il numero delle imprese che de[...] addetti. Il passaggio della bottega arti[...] na di padre in figlio, la fedeltà ad una t[...] dizione, l'ammodernamento e lo svil[...] po dell'impresa familiare sono le cara[...] ristiche del nostro artigianato.

Va sottolineata la professionalità [...] commercianti, esercenti, liberi profes[...] nisti, impiegati ed insegnanti che con [...] parbietà, intraprendenza e fantasia sa[...] destreggiarsi tra leggi di mercato, conc[...] renze, burocrazie, rischi e registri.

Esistono, infine, altri mestieri (o a[...] che hanno il sapore del passato e che si[...] scia allo spirito d'iniziativa ed alla vol[...] tà di ricerca dei fotografi scoprire.

Si affida dunque agli appassionati [...] linguaggio fotografico ricercare e do[...] mentare il LAVORO, in tutti i suoi asp[...] (persone, animali, luoghi, attrezzi, m[...] chine,...), della gente dei nostri paesi (B[...] tiolo, Pozzecco, Virco, Sterpo).

Nel Centro-vacanze Arcobaleno

Educare giocando

Quest'anno, anche a Camino per iniziativa della Parrocchia e per opera di poche persone «di buona volontà» ha preso consistenza un «Centro vacanze», a cui è stato dato il nome di «Arcobaleno». Nella sala-ricreatorio si sono riuniti circa un'ottantina di ragazzi, tra scuola elementare e media, i quali sono stati suddivisi in gruppi di lavoro omogenei a seconda della scuola e dell'età guidati da animatori hanno dato vita a giochi e lavori di tipo educativo che hanno entusiasmato e divertito, al tempo stesso, tutti.

Un vero plauso va agli animatori che è giusto ricordare: Rosalba Bagnarol, M. Angela Liani, Sabrina Frappa, Stefano Comisso, Daniele Liani, Leda Panigutti, Monica Frappa, Michela Visentin, Cinzia Cristin, Gianna e Anna Maria Zanin i quali hanno messo a disposizione il proprio tempo libero per seguire i ragazzi ed hanno avuto il merito di saperli amalgamare ed entusiasmare. In questo modo è stato evidenziato un rapporto vivo che nasce da una piena consapevolezza di cosa sia la comunità e di come al suo interno si debba collocare questa iniziativa; essa ha un ruolo positivo portano un valido contributo alla crescita dei ragazzi e dei giovani, creando un binomio di fede e vita che si integrano nel migliore dei modi ed offrono, allo stesso tempo, un rapporto di fede, sport, gioco ed attività moratoria fornendo una valutazione positiva alla luce della concezione cristiana dell'uomo e della realtà.

Un tale rapporto, però, ha bisogno soprattutto di cooperazione perché il compito educativo è formato da scambi di esperienza, apporti reciproci, di servizi di varia natura adeguatamente preparati e forniti, di un aspetto organizzativo indispensabile, di partecipazione perché vive di contatti personali, affettivi e di amicizia; ha bisogno di persone e componenti che si aiutino reciprocamente.

Ecco quindi l'accostamento positivo, nell'ambito del centro, di famiglia, scuola e cristianità: elementi essenziali per la formazione di certi valori nella crescita e nella maturazione dei ragazzi, che costituiranno il bagaglio di una buona educazione morale, civile, culturale e che avranno una collocazione ben precisa in questa società purtroppo molto tormentata.

I ragazzi stimolati dagli animatori e guidati dalla sagace presenza del Parroco don Saverio Moro e dall'esperienza della maestra Dina Zanin hanno dato vita a giochi a costruzioni: hanno organizzato un mini-torneo di calcio, hanno visitato l'Abbazia di Sesto al Reghena, che dal punto di vista culturale e storico rappresenta senz'altro una tappa importante ed interessante perché è storia della nostra zona; sono andati a Savorgnano di S. Vito al Tagl.to per visitare la chiesetta trecentesca di S. Petronilla in mezzo agli alberi e molto apprezzata come gita campestre.

Alla chiusura del Centro estivo sono stati invitati i genitori che hanno potuto toccare con mano quanto fatto dai loro ragazzi.

Alla presenza del Sindaco, il parroco ha concluso i lavori dicendo che i partecipanti hanno dimostrato di gradire quanto è stato fatto evidenziando una mancanza che era d'obbligo colmare e che è di buon auspicio per un prossimo futuro.

Continuano gli incontri per l'attività programmatoria

Foto Socol

Il Presidente della Giunta Provinciale Tiziano Venier ha fatto visita alla Giunta Comunale di Camino al Tagliamento.

L'incontro è stato voluto dall'Amministrazione Comunale di Camino al Tagl.to, nell'ambito delle riunioni programmate con alcuni amministratori regionali e provinciali, al fine di approfondire le tematiche di comune interesse e di coordinare l'attività dell'Amministrazione ai diversi livelli istituzionali.

Nel corso della riunione, alla quale era presente il Consiglio comunale al completo, sono stati discussi i temi più importanti tra i quali: gli insediamenti produttivi, le opere pubbliche, la pianificazione territoriale, la scuola, l'assistenza e sanità, le attività culturali e ricreative.

Il Presidente ha quindi garantito il suo particolare interesse per la risoluzione di alcuni problemi.

Alla fine, è risultato il reciproco convincimento che si rende opportuno un continuo contatto ed una assidua collaborazione tra i diversi livelli dell'Amministrazione Pubblica, per coordinare gli interventi che di volta in volta si rendono necessari.

Commedia brillante di Meta duemila

Nell'ambito dei festeggiamenti agostani di Flaibano, come avviene ormai da circa quattro anni, anche quest'anno il Gruppo giovanile Meta 2000 ha rappresentato una commedia brillante. La recita si è svolta il 13 agosto nel parco delle scuole elementari in occasione della giornata dedicata all'emigrante; è stata rappresentata la commedia «Il tèst di sâr Pieri Catus» di G. Marioni.

Ambientata nella prima metà del 1800 in Friuli, lo sfondo della vicenda è imperniato sulla contesa sorta tra i pretendenti all'eredità di sar Pieri, un anziano ed avaro possidente terriero di Orsaria (interpretato da Luigi Picco), che nonostante l'età avanzata non si lascia abbindolare dai «buoni e disinteressati» consigli suggeritigli dai vari personaggi che si alternano sulla scena, e che sono:

— la massarie Filumene Missone (interpretata da Viviana Pettoello), una domestica ruffiana assai astuta nel superare ogni ostacolo che le viene posto innanzi;

— dòne Nocénte (Roberta Del Degan), una pettegola del paese che cerca di «deviare» parte dell'eredità a favore della congregazione «Consùrs di S. Susàne»;

— i coniugi Bragète, di Venezia, nipoti del vecchio (interpretati da Miriam D'Agostini e Michele Zambano), giunti in Friuli dopo il funerale di Pieri, convinti di avere in mano tutto il patrimonio.

A fare da contorno alla scena si sono alternati:

— Chéco (Emanuele Picco), il fidanzato della nipote di Filumène;

— Anùte (Antonella Di Bernardo), nipote di Filumène;

— Bastian (Alberto Bevilacqua), un bracciante di casa Catùs;

— il Nodâr Bergamele (Mauro Cepparo), notaio chiamato ad esprimere la propria opinione sulla vicenda;

— il curato del luogo (Amos Picco);

— Venanzia e Floreàn (Marzia Picco e Mauro Dreosto), testimoni alla stesura del testamento.

Dopo varie vicissitudini, imbrogli ed intrallazzi, la vicenda riserva una sorpresa nell'epilogo: viene alla luce il testamento originale (mentre i pretendenti rivendicano ognuno lasciti in loro favore con altri documenti), che lascia tutti sbigottiti ed a mani vuote, mentre l'eredità viene quasi interamente devoluta in beneficienza.

La recita ha riscosso notevole successo ed interesse da parte del numeroso pubblico, tanto che seguiranno alcune repliche nei paesi limitrofi.

Questo gruppo giovanile è sorto circa quattro anni fa, per iniziativa di alcuni giovani di Flaibano (già citati), che si sono proposti di creare un motivo di interesse e di unione comune cercando di sensibilizzare la popolazione di Flaibano ed i giovani in particolare sulle diverse problematiche di questi tempi, ed anche, perché no, come nel caso del teatro, di proporre qualcosa di nuovo sul piano culturale e del tempo libero.

Altre attività, oltre al teatro, svolte in questi anni sono state quella di visitare gli anziani, frequentare campi scuola, la raccolta di carta per beneficienza e l'interessamento a tutte le attività che nascono in seno alla Parrocchia ed al Comune.

La speranza di questi giovani è che il loro operato non resti solo una parentesi ma trovi un seguito e, soprattutto, una collaborazione in tutti i ragazzi flaibanesi delle generazioni future.

Paolo Sbrizz

Interessanti fotografie esposte in una mostra

Il comune di Flaibano, su proposta della biblioteca civica, ha allestito una mostra fotografica, durante i tradizionali festeggiamenti agostani di Santa Filomena. La rassegna, che ha due temi, Un angolo da salvare - Un oggetto da ricordare, è stata inaugurata dal presidente della Comunità collinare Roberto Molinaro.

Accompagnato dal sindaco Ezio Picco e alla presenza di alcuni assessori, componenti della biblioteca e altri, il presidente si è soffermato attento davanti ai pannelli allestiti e ha avuto parole di ammirazione per il lavoro svolto. Hanno esposto una decina di fotografi dilettanti del comune, proponendo immagini interessanti e documentate, che hanno fatto riscoprire alcuni angoli caratteristici da conservare, affreschi devozionali da salvare e alcuni oggetti di vario genere.

Sul riordino l'ombra della questione giuridica

A Lestizza non dovrebbe far più notizia, ma il progetto di riordino fondiario finanziato con i fondi Fio e che dovrebbe interessare 3000 ettari di terreno nei comuni di Basiliano, Campoformido, Pozzuolo e Lestizza, è sempre sulla cresta dell'onda. Il Tar del Friuli Venezia-Giulia ha accolto il ricorso presentato all'inizio di agosto da una sessantina di proprietari contro i lavori di riordino, sospendendo la validità delle concessioni edilizie rilasciate a giugno dai sindaci dei quattro comuni interessati. E questo con la motivazione che l'inizio dei lavori arrecherebbe danni difficilmente riparabili alle proprietà dei ricorrenti. Alla base della contrarietà dei proprietari fa capolino la «questione giuridica» relativa all'assegnazione dei fondi, una volta eseguiti i lavori, la quale dovrebbe avvenire secondo un piano preventivamente predisposto e reso noto ai proprietari per l'approvazione. Niente di tutto ciò è stato approntato mentre resta la lezione negativa, di altri riordini fondiari a cui, dopo due lustri e oltre dagli interventi sul territorio, non è ancora seguito il riordino giuridico da cui deriva la corretta corrispondenza tra fondo e proprietario.

Da qui la controversia ed il ricorso. Non si nota in tutto questo un'opposizione al riordino in se stesso ma si combatte in genere contro il metodo con cui tale intervento è stato ideato. D'altra parte la coscientizzazione della problematica e il braccio di ferro tra gente interessata, amministrazioni comunali, consorzio di bonifica Stradalta ha avuto il merito non secondario di portare qualche ritocco per lo meno sulla quota di «verde da salvare» e sulla salvaguardia di alcuni ambiti. In tal modo il tradizionale 0,5-1 per cento di verde è stato tradotto, con buona pace per tutti, in un significativo 3% di presenza di paesaggio. Ma a parte lo snaturamento del territorio, altri sono i problemi che attendono una soluzione adeguata: primo fra tutti il varo di una normativa regionale in merito, specie sulla questione giuridica.

Belgio e Olanda in otto giorni

Tra le diverse iniziative che periodicamente sono promosse a Galleriano e nei paesi limitrofi, una grossa importanza è riservata al turismo, inteso come pellegrinaggio, cultura, divertimento e azione. Raggiungere un santuario per una sosta di preghiera, visitare resti archeologici, monumenti, musei, conoscere usi e costumi di altre genti che vivono in Italia o in altri paesi del mondo è un modo sempre più diffuso per trascorrere le ferie estive.

Raggrupparsi in comitive più o meno numerose, per uno o più giorni.

Con questi presupposti è stata organizzata una gita turistica, alla quale hanno partecipato una cinquantina di persone che dal 20 al 27 agosto hanno riscoperto il fascino del Belgio e soprattutto dell'Olanda.

Chiude la Primavera

Promossa dall'amministrazione comunale, nell'ambito delle iniziative culturali proposte dall'assessorato alla culltura, si è conclusa a Lestizza la rassegna musicale di primavera con un finale d'eccezione.

Protagonisti della serata il quintetto composto da Zanetti, Della Negra, Sperandio, Moro e il gruppo strumentale Dalla Casa, diretto dal maestro Sambucco. Le armonie di Vivaldi, Thelemann Ambrosius, Witt e altri, eseguite con tecniche profondamente aderenti al testo e con particolare sensibilità interpretativa, hanno creato un'atmosfera di rara suggestione lirica.

Il pubblico, attento e partecipe, ha mostrato di gradire il programma proposto, gratificando ampiamente l'impegno organizzativo qualitativamente pregevole.

Mostra «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo»

19 settembre/30 ottobre 1986

Tessitura ed arte. Due ambiti cui un certo modo di far storia non sempre ha reso «giustizia», confondendosi tra teorie economiche pure e costruzioni estetiche che non contemplavano alcuna manualità.

Una mostra «Tessuti e tessitura in Friuli dal XIII al XX secolo», che si è inaugurata al «Museo della Città» a Udine il 19 settembre, cerca di ricostruire quelle corrispondenze, troppo spesso dimenticate, tra il tessere e l'arte, di dimostrare come l'artigianato non produca solo «naif» o trasfiguri gli esistenti popolari, ma come si sia «concesso» puntate al di fuori della produzione dell'utile immediato.

Una mostra che guarda al Friuli, a una terra che in questi otto secoli ha assorbito contaminazioni di genti e stili, ora come centro, ora come periferia di molti imperi.

Questa mostra, che gode dei patrocini dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Udine, della Direzione Regionale dell'Artigianato del Friuli-Venezia Giulia e dell'Ente Sviluppo Artigianato, parte dal Medioevo e arriva ad oggi.

Realizza una convergenza significativa fra la tradizione di studi più propriamente demologica e quanti invece col telaio lavorano ancora, recuperano e trasmettono ai più giovani tecniche di produzione del passato, senza rinunciare a tenere i piedi ben fermi nel gusto e nel mercato contemporaneo.

Cinquant'anni di lavoro sacerdotale

Rivignano - Don Lucis

La comunità cristiana di Rivignano ha festeggiato il cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale del proprio Pastore, Mons. Renato Lucis. Nel Duomo la moltitudine di fedeli esprimeva con gli occhi un grazie a quell'uomo che per cinquant'anni, e auspichiamo per molti ancora, ha servito la Chiesa e il suo popolo; ma soprattutto per aver avviato e realizzato le varie attività parrocchiali. Dal 1972 a Rivignano ha fatto crescere molte iniziative culturali e di informazione parrocchiale, nel contempo ha saputo infondere la volontà di autorealizzazione ai gruppi sorti con la realizzazione del Ricreatorio, come il «Drin e Delaide».

Nelle opere realizzate nel duomo, il ricreatorio, l'asilo, parlando con la gente comune di Rivignano si riscontra l'unanimità nell'apprezzarle e averle sostenute nel tempo finanziariamente e con lavoro di volontariato; questo fa capire le capacità di ricerca del consenso della gente da parte di mons. Lucis.

Il lavoro più grande del previsto nei quattordici anni come pastore della comunità rivignanese è certamente quello dell'insegnamento della parola di Dio nella messa domenicale, con il singolo, nell'insegnamento ai bambini, con il Sinodo nelle vare riunioni della forania Rivignano - Varmo. Siamo immensamente grati al Signore di averci dato un prevosto come Lucis.

P.B.

Al mio paese natale

Di recente l'amministrazione comunale di Rivignano ha conferito la cittadinanza onoraria all'ing. Dante Micheletto, nativo del luogo 93 anni fa e attualmente residente in Paraguay. L'illustre rivignanese ha fatto pervenire al sindaco delel cittadina una nobile lettera scritta da Asunciòn con alcune sue note autobiografiche. Tra l'altro comunica l'invio delle medaglie e delle decorazioni al valor militare ricevute in guerra perchè restino nel municipio a conferma che Rivignano ha saputo tenere alto il proprio nome nella difesa della Patria. Dante Micheletto nel 1908 fu uno degli uomini che insieme a Gigi Daldàn, Paglianti e Paroni attuò il rilancio del Calcio Udinese. Il 15 ottobre 1913 iniziò i corsi d'ingegneria al politecnico di Milano. Fu fondatore della Società dei marmi - Tolmezzo. Nel 1928 raggiunge l'America, dove si dedicò all'industria dei laterizi con buoni esiti. Cominciata la guerra come capitano delgi alpini, nel 1935 l'ambasciata gli comunicò la promozione a Maggiore dell'esercito italiano. Dal Paraguay ha voluto onorare il paese nativo con una poesia piena di ricordi della patria friulana, della guerra e dell'addio dall'Italia che qui riportiamo tradotta in italiano.

Nella mia bella Italia
c'è il Friuli Romano
e nel suo fecondo piano
il paese ove nacqui.

Le Alpi antiche
lottarono contro il mare
che riuscì a scavare
la terra ai loro piedi.

Per secoli le onde respinsero
il mare, spedirono
in difesa migliaia
di tremendi ghiacciai.

Giunsero i ghiacciai
e non potendoli fermare
il mare li disciolse
riempendo la baia.

Da Gorgo a Latisana
da Spilimbergo a Gemona
sorge la vasta zona
sottratta al mare.

Dal confine della Carinzia
dal Mauria, il Tagliamento
il prezioso elemento
dell'acqua apportò.

Vigorose le colture
verdeggiavano la pianura
che per bellezza si avvicina
al celestiale Eden.

A Udine il castello
un poggio lo sostiene
che dal ghiaccio proviene
di quella spedizione.

Nella fertile zona
laboriosa ed onesta
viva la santa gente
del paese mio natale.

Nella mia vita timorosa
prima di conoscerti
il destino o la sorte
molto lontano mi portò.

Ti conobbi più tardi
in dolci vacanze
di sogni ed illusioni
come un mondo ideale.

Per gli eventi tragici
della grande guerra viziosa
passai dalla trincea
all'Africa e tornai.

Vidi dentro la piramide
di Cheope la tomba bella,
la sfinge famosa
potei finalmente svelare

Per la mia opera assidua
nel suo tempio occupata
Minerva compiaciuta
mi dette il suo dono

Un viaggio affrettato
mi portà fra la mia gente
ed immediatamente
il mio zaino preparai.

A tanto sconcerto
chiarii il motivo
ed il caso imperativo
dell'immediato partire.

Cerco la libertà;
gli anni di trincea
per salvare la bandiera
non hanno più valore.

Non c'è tempo da perdere
un abbraccio emotivo
la notte, fuggitivo,
intera camminai

Vado in libero esilio,
in questo stesso istante
con animo esultante
verso l'avvenire.

Sopra il Freikofel
all'alba mi trovai;
le mie trincee guardai
con profonda emozione

Brillava il fresco giorno
sulle spalle lo zaino
nel mattino tranquillo
in Austria scendetti

Detti l'ultimo sguardo
il cuore esultò
l'occhio lacrimò
la mia Italia non vidi più.

Vagando solitario,
fra i boschi di pino
senza conoscere il mio destino
l'Europa visitai.

Mi trovai in America
solo, fra stranieri,
passarono già gli anni,
e sono ormai alla fine.

Già ci sei nei miei ricordi
caro Rivignano
sono troppo anziano
per rivederti

E nel mio momento estremo
al mio paese ed alla sua gente
con l'animo fervente
dò il mio ultimo addio.

Un concerto per ricordare ottocento anni di storia

Nel museo archeologico di Cividale si trovano dei reperti archeologici dell'ottavo secolo rinvenuti a Turrida di Sedegliano. Ma, forse, dall'etimo e da altri rinvenimenti, si può desumere che il paese è più antico.

Tuttavia, i documenti scritti lasciano la prova indiscutibile di alcuni avvenimenti storici.

C'è, pertanto, una bolla di Papa Urbano III del 1186 circa la Diocesi di Concordia che parla dei territori «ex alia parte Tilimenti» e nomina «Plebem de Ripis». Gli storici Ughelli, Degani, Paschini e Vale concordemente hanno fatto corrispondere la Plebem de Ripis con l'attuale Parrocchia di Turrida che, comunque, venne staccata da Concordia per unirla a Udine soltanto nel 1818 da Pio VII.

Turrida, sulla carta, avrebbe quindi 800 anni.

Per ricordare questo avvenimento l'amministrazione comunale di Sedegliano assieme alla Pro Loco Turrida ed in collaborazione con gli Enti organizzatori di Folkest 86 hanno organizzato una serata di folclore internazionale nel «Parco tra le acacie» sul Tagliamento inaugurato due mesi fa e che finora è stato visitato da parecchie persone stupite dalla bellezza naturale e dall'opera volontaria di tanti soci della Pro Loco Turrida.

(Foto Zuliani)

Si è brillantemente esibito il gruppo ungherese «MUZSIKAS» un gruppo di ricerca sul folclore ungherese nato nel 1973. Il gruppo conosciuto a livello internazionale dagli esperti di musica popolare, con i suoi cinque componenti, attualmente è in grado di portare sulla scena fino a venti strumenti (viole, violini, contrabbassi, cornamuse, flauti, ghironde).

Gianni Pressacco

Un ballo in maschera senza luna. Brioso melodramma nell'Arena di Verona

36 persone di Turrida a Sedegliano sabato 2 agosto 86 hanno partecipato allo spettacolo melodrammatico in Arena di Verona «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi.

L'opera briosa, gagliarda oserei dire, è tutto un susseguirsi di romanze, duetti e terzetti.

L'orchestra diretta da Gustav Kuhn è stata spumeggiante. Ottime le soprano Maria Chiara (Amelia), Alida Ferrarini (Oscar), la mezzo soprano Gail Gilmore (Ulrica).

Un po' meno Luis Lima (Riccardo) e Silvano Carroli (Renato).

L'improvvisa apparizione del salone del ballo mascherato è stata letteralmente strabiliante. Come nelle migliori serate areniane dalla nazione celeste era attesa, quale ospite d'onore, la luna, ma «il padiglion del ciel» si è fatto rappresentare soltanto da tre stelle giunte in ritardo nel secondo atto.

G.P.

Iscrizioni alla scuola comunale di musica

L'Amministrazione Comunale di Sedegliano informa che sono aperte le iscrizioni, per l'anno 1986-1987, alla scuola comunale di Musica strumentale con sede a Gradisca di Sedegliano, via della Chiesa n. 10. Le lezioni sono pomeridiane ed i corsi sono aperti a tutti, in particolare ai giovani.

Per informazioni rivolgersi in Municipio a Sedegliano, Ufficio Segreteria, tel. 916122.

Per la terza età

È in preparazione l'annuale «festa comunale degli anziani» che, come gli altri anni, riunirà nel cortile delle scuole, tutti gli anziani del capoluogo e delle frazioni.

Il pomeriggio sarà allietato da momenti di gioiosità serena e da un superlativo rinfresco.

Evento storico a Redenzicco: quattro battesimi

La festa che la piccola comunità di Redenzicco — 52 abitanti — ha celebrato domenica 27 luglio 1986 non trova precedenti nella sua pur secolare o millenaria storia.

Alla messa cantata, infatti, è stato conferito il battesimo a due bambine e a due bambini (una nata nel 1984 e tre nel 1986).

L'evento straordinario sia per il numero dei battezzandi sia per il fatto che nella Chiesa di S. Giovanni Battista di Redenzicco, essendo privo di fonte battesimale, nei secoli e decenni passati non era possibile amministrare questo sacramento.

A Francesca Zanini, a Marco Pressacco, a Cristina Castellani e ad Omar Castellani i migliori auguri della comunità cristiana di Redenzicco - Turrida e per i loro genitori una preghiera per il difficile compito di educatori.

Redenzicco - Evento storico 4 battesimi.

Iniziative del Club bianconero

L'Udinese Club di Coderno non si è mai limitato a seguire esclusivamente la squadra bianconera, ma ha sempre svolto numerose attività sportive e ricreative.

Infatti l'ultima iniziativa del club, in collaborazione con la pro loco, è il recupero a Gemona e la successiva installazione nel campo sportivo di un prefabbricato da adibire a spogliatoio.

Gli intraprendenti dirigenti sperano, con l'aiuto dell'amministrazione comunale di poter completare l'opera in un futuro non tanto lontano, di veder utilizzato il campo di Coderno come campo di sfogo per le diverse squadre comunali.

«Siamo sicuri, dice il presidente Corrado Molaro, che una simile iniziativa stimolerà i nostri ragazzi a frequentare il campo sportivo e noi avremo ottenuto il nostro obiettivo che è sempre stato quello di avvicinare i giovani allo sport.

Il «Gruppo Volontari» fra le sculture del Canova nella sua Possagno

Dopo la felice e riuscitissima gita culturale di maggio in Umbria con tappa ad Assisi - Gubbio - Cascia - Norcia - La Verna, il «Gruppo Volontari» ha voluto proseguire il ciclo delle sue visite culturali-ricreative a Treviso, Castelfranco e Possagno.

È stato un tuffo nell'arte, poiché oltre alla visita di Treviso, che è un vero gioiello, con il suo centro storico, i suoi musei e le sue chiese, abbiamo potuto ammirare, a Castelfranco Veneto, i dipinti del Giorgione con i suoi paesaggi pieni di calma trasognante e di luce crepuscolare.

Dopo la pausa del pranzo, in un noto ristorante, ove ci avevano preparato ben 26 portate, abbiamo proseguito verso i dolci colli asolani, per giungere in quel piccolo, ma delizioso paese che ha dato i natali ad Antonio Canova nel 1757.

Qui, nella sua «Gipsoteca», abbiamo potuto ammirare le copie delle sue numerose sculture che valorizzano musei, cattedrali e monumenti non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Tutti i partecipanti hanno apprezzato i vari luoghi visitati e stanno dimostrando una gran sensibilità per queste escursioni artistiche che noi proponiamo: sia per unire gli spiriti sia per accrescere la cultura.

Elena Piccini

Gita in Austria con il Coro Il Castelliere

Domenica 28 settembre si svolgerà una gita in terra austriaca. Partenza alle ore 6 (ora effettiva: quella sera cambia l'ora) dalle piazze dei rispettivi paesi verso il valico di Coccau. Tutti devono avere la carta d'identità non scaduta. I minori di anni 15 devono avere una speciale carta d'identità con il visto della Questura (rivolgersi all'ufficio anagrafe del Comune).

Ore 9 circa arrivo alla Chiesa di Maria Saal. Visita. Alle ore 10 ci sarà la santa Messa cantata con il coro.

Dopo la messa partenza per il lago Worthersee dove si visiterà la chiesa di Maria Worth.

Alle 13 pranzo in Ristorante e incontro con il coro di Egg sul Faakersee.

Verso le 15.30 ci imbarcheremo sul battello e percorreremo il fiume Drava fino a Villach dove ci raggiungeranno le corriere. Visita al vicino castello di Landskron dove ci faranno vedere un'esibizione di aquile e falchi.

Rientro a Sedegliano nella tarda serata (verso le ore 10).

Prezzo di partecipazione (tutto compreso anche ingressi) L. 35.000.

Prenotarsi entro giovedì 18 settembre 86 presso i coristi del Castelliere.

Le prime 13 persone iscritte verranno sistemate sul pullman del coro. Il secondo pullman sarà fatto se si raggiungeranno almeno 50 persone.

Il Consiglio della Corale Il Castelliere

In ottobre a Roma con l'aereo

Il «Gruppo Volontari» ha in preparazione per il prossimo ottobre, un viaggio di quattro giorni a Roma in aereo.

Su richiesta e desiderio di tanti anziani, che non hanno mai visto la capitale, stiamo organizzando questo viaggio a Roma, che consentirà di ammirare le bellezze della città eterna e di essere ricevuti in particolare udienza dal Santo Padre.

— Per chi non ha avuto ancora la gioia di vedere il Papa da vicino...

— Per chi non ha mai esperimentato un volo...

— Per chi non conosce Roma: caput mundi...

l'occasione c'è...

Dal Friuli al Piemonte risate e successo di Teatro Incerto

Il Teatro Incerto di Gradisca ha presentato a Magnano in Riviera «Il Cappello ci ha dato alla Testa», spettacolo ormai collaudato che ha riscosso un buon successo di critica anche in quest'ultima occasione. Il gruppo è dovuto rientrare velocemente in sede per poi partire alla volta del Piemonte, dove a Guardabosone (Vercelli) ha presentato l'ultima fatica teatrale «Sorpassi a Cipolla».

Da quattro anni ormai, grazie agli organizzatori della rassegna «Estate in Piazza», il Teatro Incerto presenta le proprie «Prime» in questa località montana (uno dei più piccoli comuni d'Italia) che l'estate si riempie di turisti e «spettatori».

Continue risate hanno sottolineato la buona riuscita dello spettacolo, l'ennesimo scritto dagli stessi attori, che in questa occasione si presentavano nelle vesti di tre ergastolani che decidono di evadere perché convinti di essere delle vittime e quindi della loro innocenza. Infatti l'accusa è quella di un «Sorpasso a Cipolla con investimento di alcune galline ovarine». L'evasione riesce, i tre si nascondono in una vecchia «soffitta con baule» dove da questo escono vari oggetti, vestiti, cappelli, fiaschi di vino, telefoni, elementi che stimolano la loro fantasia.

Ma vengono scoperti... Il finale a sorpresa è stato salutato da uno scroscio di applausi caldo e rumoroso e senz'altro gratificante.

Dopo il rientro, il gruppo rappresenterà durante la stagione autunnale, in vari comuni della Regione, i tre spettacoli di ultima produzione.

Dai giornali di quarant'anni fa

Verifica a targazione veicoli a trazione animale

Il Sindaco avvisa tutti i possessori di veicoli di presentarsi nel luogo e nei giorni indicati, alla speciale Commissione, con tutti i veicoli (nessuno escluso) per farne accertare la portata, la tara e la larghezza dei cerchioni.

I proprietari dei veicoli sopraindicati, dovranno corrispondere all'atto della verifica la tassa di L. 20 per ciascun mezzo di trasporto a trazione animale verificati a sensi di legge.

Inoltre tutti i possessori dei suddetti mezzi dovranno provvedersi della prescritta targa metallica...

I carri agricoli che hanno diritto alla esenzione parziale o totale dovranno avere infissa una targa con scritta «carro agricolo», del costo di L. 50.

La verifica è obbligatoria e contro gli inadempienti, saranno presi severi provvedimenti con l'ammenda da L. 50 a L. 500.

La Commissione si troverà a Sedegliano, capoluogo, presso la pesa pubblica il giorno 6 settembre 1946, dalle ore 8 alle ore 16 ed in frazione di Turrida, piazza Maggiore, il medesimo giorno, dalle ore 13 (?) alle ore 17.

— *(in la «Libertà», 3 settembre 1946).*

Si approssima la sagra annuale

Due lunghi striscioni appesi attraverso la via principale del paese avvertono che domenica 22 settembre avranno luogo grandi festeggiamenti.

Si tratta della solita festa annuale in onore della Madonna di Lourdes. Un apposito comitato è già al lavoro per la buona riuscita della pesca di beneficienza pro asilo-ricreatorio. Un sottocomitato per i giochi sportivi ha in programma una corsa ciclistica, la corsa degli asini, corsa podistica, cuccagna, ecc.

In serata fuochi artificiali e concerto corale

— *(in la «Libertà», 13 settembre 1946).*

Per i danneggiati di guerra

Il Sindaco del Comune avvisa che le pratiche a suo tempo eseguite presso l'Intendenza di Finanza per danni causati dai Tedeschi..., non sono valide agli effetti dei danni di guerra e pertanto gli interessati devono ripresentare domanda, secondo le norme della legge del 1940 inserendo nuovamente anche i danni per mancato prodotto causati dai Tedeschi al momento dell'occupazione. Il termine utile di presentazione delle domande stesse scade il 15 ottobre corrente.

— *(in la «Libertà», 10 ottobre 1946).*

Nuovi spazi per la cultura e per la musica

L'estate è la stagione propizia per fare musica e teatro da parte dei professionisti e dilettanti e per fruirne da parte degli appassionati.

Anche nel Friuli, come del resto in altre regioni italiane e in altri stati europei, in questi ultimi anni i tradizionali luoghi di teatro e concerti (teatri, chiese, ecc.) sono stati sostituiti o ampliati.

Infatti le Amministrazioni comunali hanno fatto a gara per inventare spazi culturali nuovi. Già da alcuni anni funzionano i concerti in castello, si sta sperimentando la musica ed il teatro nelle osterie, la «lobie» e la stalla di vecchie case friulane diventano spazio per mostre fotografiche e di pittura. A Turrida tre anni fa la corte di casa Fabris è diventata il luogo per l'indimenticabile lavoro teatrale «Flor» tratto dalle poesie di Galliano Zof. Indimenticabile rimarrà il concerto degli ungheresi del 5 agosto scorso nel parco del Tagliamento per gli ottocento anni della plebem de ripis.

Le piazze dei paesi si rianimano nei periodi del carnevale. Un «folador» (grande stanza in cui veniva folad il vino) è servito per uno spettacolo della compagnia teatrale GAD Rochi di S. Daniele.

Mio vecchio sogno sarebbe quello di portare i poeti friulani in alcune osterie e stalle dei nostri paesi; vecchi laudari medioevali sui sagrati delle chiese... L'altro grande mio sogno che con una manciata di soldi potrebbe diventare realtà è quello di portare «i turcs tal Friul» di P.P. Pasolini in casa Fabris a Turrida o in corte Ballarini a Redenzicco. Tutto questo, naturalmente, in maniera non sporadica ma costante e perseverante.

G.P.

Reperti archeologici

Una cascata d'acqua fuoriuscita dai solchi in un campo sopra il dislivello del fiume Tagliamento ha fatto venire alla luce un muro di sassi non bene decifrabile interrato di circa 2 metri. Potrebbe quindi consolidarsi l'ipotesi di Padre Antonio Pressacco stimatino — studioso della storia locale — che proprio in quel luogo (località cjasatis) esisteva nel Medio Evo la Torre o forse il castello di Turrida.

Ritengo che opportuni scavi farebbero venire alla luce cose molto interessanti. Il terreno di cui si parla è di proprietà della Sig.ra Gattesco Tomini Gina.

P.G.

I pescatori della «Fario» tra mostre, sagre e gare

«Fario, basta la parola» è uno slogan noto adeguato all'occasione che vuole evidenziare i notevoli risultati ottenuti durante quest'anno dalla società pescasportiva di Talmassons. Accanto ai risultati puramente sportivi relativi a gare regionali di pesca alla trota, che hanno regalato alla società un meritato 2° posto nella gara organizzata dalla società Murena di Bertiolo nonchè l'accesso alle finali regionali individuali e a squadre.

Infatti, oltre alle varie gare sociali, la Società ha organizzato dell'attività educativa e culturale non indifferente costituita dall'organizzazione della giornata «Sponde Pulite», nonché due mostre ittico-ecologiche che facevano il punto della situazione ambientale delle nostre zone.

Inoltre si è disputata il 14 settembre una gara di pesca esclusivamente per i bambini con l'intento di avvicinarli ad uno sport che rimane tuttora il più economico e che porta a diretto contatto con la natura.

A seguito della mostra e gara del 4 maggio 1986, della quale si è già trattato diffusamente sulle pagine di questo giornale, il consiglio direttivo ha organizzato un'ulteriore mostra ittico-ecologica abbinata alla mostra cinofila di Flambro in collaborazione con l'Ente Tutela Pesca, l'Associazione Sportiva di Flambro e Giovanni Job.

Anche in questa occasione si è potuto assistere ad una mostra che oltre a mettere in vetrina le specie ittiche tipiche delle nostre zone, faceva il punto della situazione ecologica ed ambientale ed affrontava il problema scottante del bracconaggio sia per la pesca che per la caccia.

Lo stand, allestito all'interno dell'area del campo sportivo di Flambro, ha avuto una notevole affluenza. Il pubblico è rimasto particolarmente soddisfatto dagli esemplari di pesce visionato.

Anche in questo caso non è stato recepito il messaggio di S.O.S. per la tutela e il rispetto del nostro splendido territorio. Infatti coloro che dovrebbero essere i maggiori beneficiari di questo ambiente integro, pulito: i contadini, i pescatori, i cacciatori, sono risultati i meno assidui alla manifestazione.

Ritornando al discorso prettamente sportivo, da parte del consiglio direttivo retto dal presidente Edi Ciani, si è organizzata per il 6° anno consecutivo una gara sociale di pesca alla trota nel canale Ledra a Sclaunicco il 15 agosto 1986.

A dispetto di tutta la propaganda campanilistica tipica dei nostri paesi e del particolare periodo estivo nel quale la parola ferie e viaggi sono sulla bocca di tutti l'abbinata tra «La Fario» e il «Comitato festeggiamenti di Sclaunicco» ha avuto un enorme successo.

In circa 200, fra pescatori e commissari, si sono dati appuntamento sulle sponde del canale Ledra nella torrida giornata di ferragosto. Hanno resistito per tutta la giornata in un ambiente da «Mezzogiorno di fuoco» rifugiandosi nelle ristrette zone d'ombra offerte dall'area dei festeggiamenti. Accanto ai soci di vecchia data («la vecchia guardia») erano presenti i novellini di questa stagione agonistica, nonchè gli associati d'occasione con in tutti il desiderio di raccogliere la palma della vittoria.

Nel canale sapientemente mimetizzati fra le erbe erano stati immessi degli esemplari di notevoli dimensioni per la gioia e disperazione dei partecipanti. Infatti tra le altre è stata pescata una trota del peso di Kg. 1,070 da parte di Ottaviano Pininutto che ha così avuto il premio per la cattura più grande.

A conclusione della lotta i risultati si sono visti nelle cassette piene di pesce trasportate dagli stanchi commissari. Il responso dell'ago della bilancia ha dato le seguenti classifiche:

Categoria «Adulti»
1° Classificato: Tavano Rudy con kg. 3,050
2° Classificato: Vigutto Ivano con kg. 2,810
3° Classificato: Pininutto Ottaviano con kg. 2,500

Categoria «Pierini»
1° Classificato: Zanin Massimo con kg. 3,020
2° Classificato: Trevisan Michele con kg. 1,990
3° Classificato: Minisini Giovanni con kg. 1,750

È stato il trionfo della «Vecchia Guardia», anche se il vincitore era solo un quindicenne, in mezzo agli sguardi fieri di rivincita degli altri concorrenti.

In totale sono stati catturati 150 kg. di pesce corrispondenti a circa 83% del seminato.

I partecipanti hanno potuto inoltre mettere alla prova la loro abilità di stima cercando di indovinare la quantità di pesce raccolta in una vasca, e anche in questo caso la vittoria è andata sul filo dei grammi. L'abile estimatore ha potuto così gustarsi 12 kg. di trota. Tutti i pescatori hanno partecipato al pranzo sociale e qualcuno si è assicurata anche la cena pur senza pescare alcunchè: infatti fra i numerosi premi a sorteggio offerti dalla popolazione di Sclaunicco erano presenti numerosi esemplari di conigli, galline, polli, colombi che sono andati in premio ai più fortunati.

E da parte di tutti infine proposti di rivincita per il prossimo anno. **Paolo Dri**

«Varmo in festa»

La manifestazione denominata *«Varmo in festa»*, che si è svolta in Varmo dal 26 luglio al 4 agosto 1986, ha trovato concomitanza con la partenza da questo Comune del XIII Giro Cicloturistico e Agonistico del Friuli e della riedizione del Circuito del Varmo.

A quest'inedita manifestazione hanno collaborato i seguenti sodalizi esistenti nell'ambito comunale: *Soc. Polisportiva Varmo, Unione Sportiva Romans, Soc. Pescatori Sportivi Varmo, Ass. Pescatori Sportivi Canussio, Gruppo «La Tor» Belgrado, Gruppo A.N.A. Gradiscutta, Soc. Bocciofila «del Varmo» Gradiscutta, Asilo Infantile «G. Bini» Varmo, Asilo di Romans, Riserva di Caccia Varmo, Gruppo «La Roggia» Gradiscutta, Gruppo «Due Platani» S. Marizza, Ass. Coltivatori, Ass. Artigiani*, oltreché la partecipazione degli *Esercenti* e *Commercianti* con propri stands.

Si è verificata — fatto direi senza precedenti per la realtà locale una significativa collaborazione, senza dubbio positiva dal punto di vista sociale e culturale ed in questo senso il merito maggiore va all'azione aggregatrice della locale Biblioteca Civica presieduta dall'Assessore alla Cultura Graziano Vatri).

«Varmo in festa» si è caratterizzata da momenti di svago con spensierati intrattenimenti musicali e ricreativi, da appuntamenti sportivi agonistici (giri ciclistici, gare ippiche, tutte le sere tiro al boccino), da appuntamenti di carattere strettamente socio-economico e culturale (incontri sui problemi dell'agricoltura ed artigianato, mostre fotografiche, proiezione di filmine sull'ambiente fluviale della zona), a cui ha aderito una notevole presenza di appassionati e di pubblico.

Anche da queste colonne il Comitato promotore del *«Varmo in festa»* desidera esprimere un sincero ringraziamento a tutti i sodalizi, enti, staff operativi, singoli cittadini che in qualsiasi forma hanno aderito e collaborato a quest'impegnativa manifestazione. Un ringraziamento a Lauro Prataviera, pittore-decoratore varmese, che con l'estro che gli è congeniale, ha saputo visualizzare in un ampio pannello la tematica della festa.

Un'ultima nota: è stata gradita da tutti l'ubicazione dell'iniziativa che ha trovato ideale e caratteristica cornice nei rustici del «Palàs di Sior Odo», in via G.A. da Pordenone, grazie alla gentile concessione dell'Amministrazione co. Florio.

...È l'augurio di tutti che *«Varmo in festa»* possa avere la sua seconda edizione l'anno venturo!

Sabato 26 luglio: ***Il Sindaco di Varmo dottor Maurizio Pivetta*** **inaugura** ***i festeggiamenti, alla presenza del senatore canadese Peter Bosa, dell'Assessore Provinciale all'Istruzione Oscarre Lepre, del Consigliere regionale dott. Paolo Braida, degli Assessori comunali Graziano Vatri, Luigi De Clara e Mario Prampero e di vari altri amministratori.***

Domenica 27 luglio: ***Varmo zona P.I.P. - gara ippica.***

Un momento delle premiazioni. Presenti: il Sindaco, l'Assessore alle Attività Culturali e Ricreative Graziano Vatri, il Presidente della S.P. Varmo Francesco Tonizzo e il Direttore della Riserva di Caccia di Varmo Maurizio Bertolini.

Lunedì 28 luglio: ***Conferenza sul tema:*** **Agricoltura oggi problemi e sue prospettive,** ***relatori: l'on. Alfeo Mizzau, il dott. Bruno Chinellato direttore generale Coltivatori Diretti e Marc'Antonio Scaini Vice-Presidente regionale Coltivatori Diretti.***

Mercoledì 30 luglio: ***concerto della Fanfara della Brigata Alpina Julia, preceduto da un raduno alpino, al quale ha partecipato il Col. Giandaniele Forgiarini e il capogruppo ANA di Gradiscutta Valentino Rigo.***

Giovedì 31 luglio: ***Conferenza sui problemi attinenti*** **L'artigianato in Friuli,** ***relatori: l'Assessore regionale Vinicio Turello, il Presidente dell'E.S.A. Carlo Faleschini, il Presidente dell'Unione Artigiani Beppino Della Mora e Antonio Zuzzi, delegato mandamentale.***

Venerdì 1 agosto: *ore 21,00 nei locali dell'ex Casa canonica di* Belgrado *il Presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier inaugura la* Mostra fotografica d'epoca; *presenti, oltre alle numerose autorità locali, anche Dino Pascutti, Presidente del Gruppo Culturale «La Tôr» di Belgrado.*

*Questo benemerito sodalizio frazionale (che deriva il nome dalla torre castellana), è stato l'organizzatore della Mostra, in cui attraverso centinaia di vecchie fotografie di vario genere, raccolte presso le locali famiglie, ha visualizzato l'*essere Belgrado ieri e oggi. *Prime comunioni, matrimoni, scene di vita contadina, alluvioni, foto-ricordo del periodo militare ed aspetti di vita emigratoria, ripercorrendo gli aspetti caratteriali, culturali del paese; non mancano scorci architettonici ed ambientali.*

La mostra d'epoca belgradese (come quella di Canussione dello scorso anno) rappresenta un segno tangibile di maturazione culturale raggiunto dalle nostre comunità, atte a riscoprire la propria identità. Anche da questa tribuna vada un plauso al Gruppo Culturale «La Tor» di Belgrado e a quanti hanno collaborato alla realizzazione della Mostra.

Cuâl migrant

Cuâl migrant pal mont, nol' âel tal siò cûr la sperance, di podè ne' dì tornà tè sô tiâre, dulà che al'à lassadis lis sôs lidrîs? Par puartà i siei uess a polsà, chel cuarp cal'à tant sacrificât, sufiart e tantis voltis ančje lagremât, sapuartant crumiros d'ogni lenghe. Èrino o nò il cussin cal pareve i colps, lis impropêris e lis rabis? che dopo ogni uere nus colavin su pè nestre schene? Tratâs a voltis di singars... di sporcs Talians... o di Talians di miarde! A seont de nazion dulà co' èrin obleâs a preâ par vè un lavôr, che nus iudi de miserie e fâ vivi la nestre famee? Le par chest che iè nade cheste mè puisîe pè inaugurazion dal monument ai migrans. E cheste iniziative no iè nade par un sfizi... ma e à daûr di sè un passât, dulà che la me famee e a fat part di cinc gjenerazions indaûr, e ancčje se fin cumò nissun l'à fat, a sares simpri ôre che cualchidun lu fasès. Par podè fâ capi ai furlàns e sôrestans che «Tal cûr nè sperance» nô la vin simpri vude.

Ercole Marano

Tal cûr ne' sperance

Tal cûr dal Friûl,
ta' l'an dai traplans...
culì le' reventât,
il cûr dai migrans.

A chì son ingrumâs...
i dolôrs e lis pènis,
la «passion» dai Furlans...
di dutis lis ètis.

Achì a fluris,
ne' grande sperance...
che il mont al gambii,
in une curte lontanance.

E iè ne' sperance,
che no ûl mai murî...
seie tai secui passâs,
che di chei a vignî.

Di un cûr cal'à penât,
e pal mont tant sacrificât...
cal pense as sôs lidrîs,
che in Friûl là conservât.

Cuâl miôr ricuart pa' l'emigrât...
podevial mai iessi nâ?
di chel che uè o vin inaugurât...
par ricuardà i timps pal mont passâs?

Par che te' storie, la nestre «passion»...
a sedi par simpri ricuardade...
par che resti vive e in Uaite!
Pês generazions passadis e che vignaràn.

Cu' la sperance e tant amôr,
che al tèn dentri chest grant cûr...
di podè restà par simpri a čjâse,
duč, inamorâs de sò tiâre.

Ercole Marano

Libri

Roberto Soldà
Le stagioni del calicanuts,
Udine, Campanotto, 1986

Senza dubbio emblematico e significativo è il titolo di questa silloge che inaugura la collana «Zeta Green: Percorsi poetici» dell'Editore Campanotto. Com'è noto, due sono le stagioni — inverno ed estate — in cui fiorisce il calicantus, ma se due sono le specie dell'odoroso fiore, il genere è il medesimo; così la poesia e la pittura (alla quale Soldà si dedica, con felici esiti, da tempo), momenti *diversi* della conoscenza e dell'espressione umane, appartengono ad una stessa natura, quella dell'Arte. Non solo. Il titolo suggerisce anche l'inserirsi e il ripetersi degli accadimenti nella sfera del tempo, il senso della ciclicità delle cose, la vita che trascorre e perennemente ritorna sui propri passi lasciando tracce, in noi e fuori di noi, più o meno labili o profonde.

Soffermiamo ora la nostra attenzione sui seguenti peculiari versi, di epigrafico sentore: «Se di me/ resterà traccia/ siano la delicatezza/ e la violenza»: quivi, il termine «violenza» non va ovviamente inteso in senso letterale. Roberto Soldà alterna, nei suoi dipinti, soffuse atmosfere a effetti coloristici molto intensi, con arditi accostamenti cromatici. Pertanto, se di violenza si può parlare, occorre riferirsi agli impeti vitalistici che l'Artista «scarica» sulle sue tele. Il che non si riscontra, invece, nella sua poesia.

Il lettore, infatti, non tarderà a scoprire che un mondo di delicate e suggestive trasparenze affiora in questo primo fascio di liriche, breve e trasognate (lirica, dunque, ancora lirica: e quale mai altro genere poetico è più consono ad esprimere con tale compiutezza gli impulsi del cuore?). In effetti, l'accostarsi dell'Autore alla realtà che lo circonda, soprattutto quando sono palesi l'ingiustizia e l'inganno, quando si fa palpabile il dolore, quando l'uomo si scopre impotente di fronte a un destino crudele e impietoso, di cui troppo spesso è spettatore passivo o protagonista feroce, è di meraviglia e sbigottimento e pure d'una sottesa incredulità.

Un caldo nido d'affetti, in cui rifugiarsi per sopire amarezze e delusioni, è cornice e allo stesso tempo motivo dominante, sebbene a volte velato, di questi componimenti, aperti tuttavia a una comprensione più vasta, spesso dolente e angosciata, della vita e del mondo. Ma la speranza, anche quando sembra che intorno tutto si sfaldi, brilla come fiamma vivissima («Hanno scritto/ che nelle viscere del mondo/ c'è un giacimento d'odio./ Io vi attendo lo sgorgare/ di un'acqua pura»), estremo appiglio a cui aggrapparsi per poter sopravvivere, nell'attesa (utopica?) che l'uomo non sia più lupo all'uomo, ma un essere cosciente e responsabile, in piena armonia con il simile.

Lo stile è sintetico, l'enunciato breve, sapientemente teso, intriso ora d'una radicata primordiale quasi favolistica religiosità, ora delle sofferenze di una terra e delle dure fatiche della sua gente; ora dell'effusione della memoria, col riandare ai tempi dell'infanzia e della giovinezza (un'«innocenza» anche esistenziale, da salvaguardare perennemente in noi stessi), ora della consapevolezza dell'individuo insidiato dal lutto e dal dolore nella precarietà del giorno che ha la durata di un «fischio di treno»: frammisto a tutto ciò, Soldà ci offre chiare rappresentazioni del paesaggio investigato con amore nel suo minuto essere e divenire, l'incanto della natura nelle proprie multiformi attrattive; una poesia, insomma, che si cala nella natura stessa e riemerge da essa limpida e sobria.

In questo susseguirsi di aurore, tramonti, orizzonti, paesaggi innevati, brumosi, di alberi e piante, di foglie, rami, petali, virgulti... il mondo appare una superficie variegata di colore ove vengono recuperati ricomposti e *trasformati* i vari frammenti e le componenti della realtà.

L'alchimia poetica che ne deriva si avverte come il profumo dei fiori che Soldà, con profusione, ha spiegato per noi sulle / tra le pagine della raccolta. Poiché proprio questo dovrebbe essere la poesia: un campo fiorito, dove come fiori sbocciano, candide e spontanee, le parole.

Arnaldo Lucchitta

Turco Franco C.
Il nonno racconta.
Quel lontano aprile del 1945
Udine 1986

Conoscendo fin da piccolo l'Autore per quella stima e quell'alone di pacifico compositore di vertenze, acquisito nell'*habitat* culturale del paese d'origine, a Sedegliano, fin dagli anni '50, con estremo interesse, personale e storico, ho percorso le vicende bio-politiche di Franco C. Turco, nel vol. *Il nonno racconta. Quel lontano aprile del 1945...*

L'aspetto personale si ricollega al confronto visivo sulla personalità di Clorindo Turco — così lo chiamano a Sedegliano —, un uomo pacato, signorile, cordiale, che si è fatto stimare al di là della contaminazione politica di ieri e di oggi, per la discrezione del suo animo e per la sua disponibilità. L'aspetto storico mi stimolava per quel desiderio di togliermi dalla testa quelle incrostazioni culturali, che, frequentemente, impongono sui fatti, non una analisi la più distaccata possibile su vicende controverse, ma una ideologia, non di rado, frutto di pregiudizi conformistici, che ci induce a discriminare le persone ed i fatti in buoni e cattivi.

A cosa si vuol alludere? Presto detto. Il fatto che l'Autore, allora, alla fine della seconda guerra mondiale, militasse e credesse in un certo tipo di ideologia e di Stato, quello fascista, dovrebbe favorire in noi una distinzione ben chiara: l'aberrazione di una ben determinata ideologia politica non deve colpevolizzare quanti aderirono al fascismo per quei contenuti di italianità, di ordine, di onestà civica, che illusero tanti italiani, che non vanno assolutamente identificati nella classe dirigente di un regime ben definito. La dinamica democratica, di cui oggi usufruiamo, dovrebbe favorire in noi quella pacata tolleranza nel poter comprendere come si possa essere, anche inconsciamente, strumenti di una ideologia, di cui, a non pochi, poteva sfuggire l'intima vocazione liberticida e intollerante.

Penso proprio che l'Autore sia uno di quelli che hanno creduto ad una italianità, dove senso di patria, di famiglia, di religione debbano essere intesi nella loro accezione più semplice, senza preconcetti e riesumazioni pretestuose.

Quando poi ci immergiamo nel marasma politico-militare di quel terribile aprile 1945, dove italiani di Salò, partigiani, tedeschi, alleati, Badoglio, ognuno nel proprio verso, diventano tragici attori di una apocalissi, fortunatamente preludio alla Libertà, non si può non credere a questo diligente e umile funzionario statale d'allora, che fa il suo dovere fino all'ultimo, non su una comoda scrivania, ma sulle polverose e pericolose strade del nord-est Italia, dalla Lombardia a Trieste, non su una automobile, ma in bicicletta. Non si può non ammirare la idealistica fermezza dell'Autore nell'espletare le sue mansioni nello scenario, alle volte avvilente, di vigliaccheria, di opportunismi di quanti, consci dell'ultima ora, volevano rifarsi una verginità politica... e poi, la confusione, il disorientamento, la sconcertante e contraddittoria diaspora di vendette e di gesti di nobiltà dall'una e dall'altra parte.

Sullo sfondo c'è la vicenda umana dell'Autore, che dopo tante vicissitudini vuole iniziare finalmente una vita serena con il matrimonio, celebrato in quella chiesetta della Madonna del Rosario in Sedegliano, suo paese natale, meta e rifugio di tanti Sedeglianesi, reduci dalle più svariate vicende belliche, umane e sociali.

Il carattere testimoniale di questa singolare autobiografia è un documento vivo e prezioso, per ricostruire quei tempi così controversi ed è veramente una fortuna, che a scriverlo sia stato un protagonista - testimone, che non ha la pretesa dello storico di professione, perché ci dà quella fragranza di umile partecipazione, che potrebbe permettere a tanti altri nonni di trasmettere ai loro nipoti avvenimenti, di cui le giovani generazioni non sempre possono rendersi conto e farsene tesoro.

Carlo Rinaldi

Nessuno rimborsa il proprietario se il Corno gli ruba i terreni

Codroipo, settembre

Egregio direttore,

abbiamo un terreno il cui confine è delimitato da un lato dal torrente Corno. Il torrente Corno con la sua opera di erosione, dovuta anche alle piene, ci ha portato via quasi metà terreno e noi per poter tagliare la legna rimasta dobbiamo calpestare il terreno di un altro proprietario suscitando le sue lamentele.

Abbiamo fatto varie domande di riarginazione ai competenti enti, senza risposte concrete.

Dicono che i fondi sono stati stanziati ma gli argini sono ancora al punto di prima, anzi stanno peggiorando.

Ora, chi deve mettere a posto l'argine?

Il Consorzio preposto o un povero operaio senza lavoro?

Lettera firmata

Il piacere di incontrarsi

Foto Socol

I 45enni di Codroipo hanno festeggiato il felice raggiungimento dei 9 lustri, ascoltando una Messa di ringraziamento in duomo celebrata da monsignor Copolutti e hanno concluso allegramente la giornata con un convivio in un noto ambiente della zona.

Una sagra «privata»

Non mi piace fare dissertazioni su argomenti che normalmente non ne richiedono, né mi piace discutere su cose futuli che non meritano il minimo spreco di tempo e di energie. D'altronde, me ne sono accorta a mie spese, anche una sagra di paese, una sagra senza pretese, può offrire lo spunto per una amara considerazione. In vita mia, un po' perché mi piace stare in mezzo alla gente, un po' per impegni di lavoro, di sagre ne ho viste tante e, ripeto, di solito non faccio dissertazioni sull'argomento. Vorrei, comunque, fare una riflessione.

Normalmente una persona che si reca in una sagra ha già davanti a sé degli obiettivi.

A nessuno però è capitato di andare ad una sagra per sentirsi dire che è indesiderato. Eppure è successo ed è successo a me.

Ho visto comitati organizzatori vicini alla paranoia per un temporale improvviso venuto a rompere le uova nel paniere; ho visto persone avvilite, quasi disperate perché la festa non si stava svolgendo secondo il programma prestabilito; ho visto gente, con negli occhi lo spettro di un bilancio in passivo, che avrebbe steso il classico tappeto rosso con relativo mazzo di fiori e poesia adatta alla circostanza a tutti gli ospiti che si avvicinavano al botteghino della cassa... non ho mai visto, nelle sagre, dare un calcio ad un portafoglio ben intenzionato.

In un piccolo paese è abbastanza logico che si creino pettegolezzi e che ci sia della ruggine a livello personale; in un piccolo paese, a volte, esprimere un'opinione (in un regime democratico dovrebbe essere ancora una cosa lecita) basta a pestare i calli e a dare fastidio.

Questo non significa, secondo me, che un membro di un comitato organizzatore, composto da molte persone, possa esprimersi in modo insolente coinvolgendo nel suo atteggiamento anche l'associazione che ha alle spalle e facendo, per di più, la cosa meno logica: respingere un ospite pagante.

Infatti io, a quella sagra, anche se poi non l'ho mangiato, il mio pranzo l'ho pagato, trasformando così un giusto contributo alla riuscita della festa in un'avvilente elemosina.

Tutto questo a dimostrazione di come si possa trasformare una sagra, o meglio un campo sportivo, nell'ingresso di casa propria: unico posto in cui è possibile mettere tranquillamente alla porta un ospite non gradito.

Zompicchia 9 sett. '86

Franca Mainardis Petris

Guardia farmaceutica

Il turno di «Guardia Farmaceutica» funziona dalle 8.30 del Lunedì alle ore 8.30 del Lunedì successivo.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle Farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 1.000 diurno (dalle ore 12.30 - 15.30) e di L. 2.000 notturno (dalle ore 19.30 - 8.30).

Dal 15 al 21 settembre

Sedegliano	Telefono 916017
Flaibano	Telefono 869129
Bertiolo	Telefono 917012

Dal 22 al 28 settembre

Codroipo (Ghirardini)	Telefono 906054

Dal 29 settembre al 5 ottobre

Camino al Tagl.	Telefono 919004
Mereto di Tomba	Telefono 865041
Rivignano	Telefono 775013

Dal 6 al 12 ottobre

Codroipo (Di Lenarda)	Telefono 906048

Dal 13 al 19 ottobre

Varmo	Telefono 778163
Lestizza	Telefono 760083

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Rivignano, Talmassons, e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906060).

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 e termina alle 8 del giorno successivo.

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

(dal 1° giugno al 27 settembre)
0.48 (D) - 2.04 (D) - 6.23 (L) per Trieste - 6.34 (D) solo al Lunedì - 6.45 (D) idem - 7.04 (L) - 7.32 (L) - 8.12 (L) - 9.28 (L) - 11.26 (D) - 13.14 (D) - 14.07 (L) da Treviso - 14.29 (L) - 15.07 (L) - 15.32 (D) - 17.09 (D) - 17.51 (E) da Milano - 18.36 (L) - 20.08 (L) - 21.08 (L) - 22.17 (D) - 23.06 (D) da Verona.

PARTENZE PER VENEZIA

5.15 (D) per Verona - 6.16 (L) - 6.49 (L) - 7.09 (L) fino a Treviso - 8.59 (D) - 9.34 (L) - 12.16 (L) - 13.01 (D) - 13.37 (L) - 13.51 (D) per Firenze al venerdì via TV-Padova - 14.12 (L) - 15.37 (L) - 16.04 (D) per Novara solo Venerdì via TV-Castelfranco MI - 16.24 (D) - 17.04 (D) - 18.07 (L) - 19.24 (D) - 19.54 (D) - 21.04 (D) - 23.04 (D)

Turni festivi distributori di benzina

20-21 SETTEMBRE

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

28-29 SETTEMBRE

ESSO ZORZINI - Tel. 906533
Codroipo - Via Piave

ESSO - F.lli GUGLIELMI SELF SERVICE - Tel. 906216
Circ. Codroipo - Loc. Zompicchia

AGIP - BIN - Tel. 84065
Basagliapenta SS 13 (Gas Auto)

4-5 OTTOBRE

AGIP GUGLIELMI O. - Tel. 904229
Via Pordenone - Codroipo

TAMOIL
F.LLI A. & GP. PORFIDO S.D.F.
Tel. 916057 - Gradisca di Sedegliano
Servizio Notturno

I.P. - GOZZO GIANNI
Viale Duodo - Codroipo

11-12 OTTOBRE

TOTAL - CANCIANI
Tel. 901208
Via Piave - Codroipo

AGIP - BAR COLOMBA - Tel. 906312
Rivolto

ESSO - ROBERTO - Tel. 906604
Codroipo - Viale Venezia

ESSO - TUROLLA
Codroipo SS 13 - Bivio Coseat

18-19 OTTOBRE

AGIP - F.lli SAMBUCCO - Tel. 906192
CODROIPO - Viale Duodo

Auto a noleggio libero

AZETA Autonoleggi - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

Soccorso stradale continuato

AUTORUOTE - Codroipo, viale Venezia 119 - Tel. 907035.

— **Burini e Baruzzo**
Via Pordenone 65 - Codroipo
Tel. 900868 - 907437

ASSICURAZIONI

Società
Cattolica di Assicurazione

AGENTE GENERALE
MANTOANI BRUNO
33033 CODROIPO (UD)
V.le Duodo, 39/5
tel. (0432) 904050

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
S.P.A. FONDATA A TRIESTE NEL 1838
Agenzia principale di CODROIPO
Agente procuratore SBAIZ ANGELO
33033 - Via Isonzo, 14/1
Tel. (0432) 901278 - 901180

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

AGENZIA GENERALE - Tel. 906757/8
Via Battisti 5
AGENZIA di CITTÀ - Tel. 904223
Via Battisti 3